

33.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Mattioli	4-02162 1799
Dorigo	1-00015 1783	Caselli	4-02163 1800
Crucianelli	1-00016 1784	Martinelli Paola	4-02164 1800
		Caveri	4-02165 1800
Risoluzioni in Commissione:		Caselli	4-02166 1801
Nardone	7-00030 1786	Caselli	4-02167 1801
Formenti	7-00031 1786	Caselli	4-02168 1802
		Bampo	4-02169 1802
Interpellanze:		Malvezzi	4-02170 1803
Tortoli	2-00111 1788	Pecoraro Scanio	4-02171 1803
Sciacca	2-00112 1788	Masini Mario	4-02172 1803
Andreatta	2-00113 1788	Marenco	4-02173 1804
Crucianelli	2-00114 1791	Caruso Enzo	4-02174 1805
		Caruso Enzo	4-02175 1805
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Vietti	4-02176 1805
Graticola	5-00176 1793	Ostinelli	4-02177 1805
Boffardi	5-00177 1793	Battafarano	4-02178 1807
Di Rosa	5-00178 1794	Canesi	4-02179 1807
Fuscagni	5-00179 1794	Gerbaudo	4-02180 1808
Scozzari	5-00180 1795	Gerbaudo	4-02181 1808
Sbarbati	5-00181 1795	Gerbaudo	4-02182 1809
Stanisci	5-00182 1796	Gerbaudo	4-02183 1809
Gambale	5-00183 1796	Gerbaudo	4-02184 1809
		Gerbaudo	4-02185 1809
Interrogazioni a risposta scritta:		Landolfi	4-02186 1810
Gatto	4-02160 1798	Landolfi	4-02187 1810
Arrighini	4-02161 1798	Dorigo	4-02188 1811

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1994

		PAG.			PAG.
Dorigo	4-02189	1811	Gambale	4-02206	1821
Stanisci	4-02190	1812	Corleone	4-02207	1822
Landolfi	4-02191	1813	Cuscunà	4-02208	1822
Landolfi	4-02192	1813	Arata	4-02209	1823
Taurino	4-02193	1814	Arata	4-02210	1823
Bova	4-02194	1814	Cocci	4-02211	1824
Messa	4-02195	1815	Muratori	4-02212	1824
Novi	4-02196	1815	Gilberti	4-02213	1825
Cova	4-02197	1815	Dorigo	4-02214	1825
Sanza	4-02198	1816			
Lumia	4-02199	1816	Apposizione di firme ad una mozione		1825
Dorigo	4-02200	1817			
Molgora	4-02201	1818	Apposizione di una firma ad una risoluzione		1825
Odorizzi	4-02202	1819			
Odorizzi	4-02203	1819			
Devetag	4-02204	1820			
Reale	4-02205	1821	ERRATA CORRIGE		1825

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

il Ministro della difesa, senatore Cesare Previti, intervenendo nei giorni scorsi ad una trasmissione televisiva, ha affermato, come riportato da alcune agenzie stampa, che le mine antiuomo vanno equiparate alle armi batteriologiche (di cui la legge italiana vieta produzione, stoccaggio e commercio), definendole inoltre « contro l'umanità »;

l'Italia è tra i maggiori produttori mondiali di mine antiuomo;

almeno 800 persone muoiono e 450 sono ferite ogni mese dallo scoppio delle mine anti-persona: in massima parte si tratta di donne e bambini;

secondo un recente rapporto del Dipartimento di Stato Americano, tra gli 85 e i 110 milioni di mine infestano almeno 62 paesi del mondo;

è stata rilevata la presenza di mine italiane in Afghanistan, Angola, Cambogia, El Salvador, Iraq, Mozambico, Nicaragua, Somalia, ex Jugoslavia. In questi paesi le mine italiane ritrovate risultano essere state fabbricate dalle ditte Valsella (Brescia), Tecnovar (Bari), e BPD Difesa e Spazio (Roma);

dalle relazioni della Presidenza del Consiglio sulle esportazioni di armi autorizzate dal Governo italiano risulta che nel 1990 oltre 100.000 mine sono state esportate verso Egitto ed Emirati Arabi Uniti, nel 1991 30.000 mine hanno preso la strada per l'Egitto, nel 1992 oltre 200.000 mine italiane sono state vendute ad Arabia Saudita ed Egitto;

la produzione e la vendita di mine antiuomo, armi inumane che colpiscono indiscriminatamente le popolazioni civili,

sono in netto contrasto sia con la Costituzione (che all'articolo 2 « garantisce i diritti inviolabili dell'uomo » ed all'articolo 41 stabilisce che l'iniziativa economica « non può svolgersi in modo da recare danno... alla dignità umana »), sia con le convenzioni internazionali ratificate dall'Italia in materia di diritto umanitario di guerra. L'articolo 1 della legge 185/1990, sul controllo delle esportazioni di armamenti, vieta l'esportazione di armi quando « in contrasto con la Costituzione e con gli impegni internazionali dell'Italia »;

sempre l'articolo 1 della legge 185/1990 vieta l'esportazioni di armi « quando manchino adeguate garanzie sulla definitiva destinazione dei materiali », condizione verificatasi ampiamente nel caso della vendita di mine antiuomo, ritrovate in paesi ed aree estranee ad ogni esportazione autorizzata di questo tipo d'arma, anche perché in essi erano e sono in corso conflitti armati;

impegna il Governo

a provvedere alla messa in atto di tutti i dispositivi e gli obblighi di legge necessari affinché l'Italia ratifichi immediatamente il Protocollo numero 2 della Convenzione dell'ONU del 1980 sul controllo dell'uso delle mine;

ad attivare immediatamente gli strumenti previsti dalla legge 185/1990 per il varo di una moratoria unilaterale dell'Italia sulla vendita di mine all'estero, in linea con quanto già deciso da Francia e Stati Uniti;

ad operare affinché l'Italia, di concerto con le Nazioni Unite, promuova e finanzi programmi di sminamento nei paesi infestati da mine di produzione italiana.

(1-00015) « Dorigo, Canesi, Napolitano, Bonino, Andreatta, Malan, Greco, Della Rosa, Sbarbati, Cornacchione Milella, Lumia, Paissan, Reale, Campatelli, Giulietti, Gaiotti De Biase, Saraceni, Corleone, Pecoraro

Scanio, Stampa, Fontan, Bielli, Moroni, Vendola, Boffardi, Scotto Di Luzio, Turroni, Biricotti, Duca, La Saponara, Galletti, Sales, Cenamo, Zacchera, Brunetti, Perinei, Vignali, Saia, Bartolich, Valpiana, Melandri, Procacci, Burani Procaccini, Lorenzetti, Evangelisti, Cecchi, Lucà, Crucianelli, Scozzari, Mattioli, Bracco, Gori, Bonfietti, Mariano, Grignaffini, Cocci, Vigni, Cova, Arlacchi, Galliani, Sitra, Gambale, Guidi, Schettino, Tortoli, Lenti, Mafai, De Angelis, Bindi, Dalla Chiesa, Beebe Tarantelli, Parisi, Chiavacci, Paggini, Salino, Bolognesi, Gori, Fassino, Scermino, Bonito, Calzolaio ».

La Camera,

premessi che:

appare inderogabile il potenziamento e lo sviluppo del trasporto su rotaia ed il riequilibrio internodale;

il progetto alta velocità (AV) presentato è risultato inadeguato alle esigenze di trasporto passeggeri, concentrato nelle grandi aeree metropolitane, e merci sulle lunghe distanze, che per l'impatto con un assetto territoriale ed urbanistico che vede il territorio fortemente urbanizzato e centri urbani importanti vicini l'uno all'altro;

in Europa l'Alta Velocità ha caratteristiche che variano da 160 Km ai 300 Km;

le caratteristiche del progetto, i tracciati individuati, gli studi d'impatto ambientale, il contenimento dell'effetto rumore, il passaggio nei nodi, il rapporto fra alta velocità e potenziamento delle ferrovie regionali e di bacino hanno trovato ampie e continuate contestazioni da parte di enti locali, associazioni, cittadini;

non sono ancora chiari i costi complessivi dell'opera vanificando così la politica dei « costicenti tempicenti » nonché la contestualità della costruzione delle linee di alta velocità con il potenziamento dei servizi di bacino, merci e la velocizzazione della rete FFSS;

le aziende manifatturiere, in particolare quelle di materiale rotabile, necessitano di impegni certi;

tuttora permangono perplessità sul modello finanziario che se da una parte vede la partecipazione dei privati, dall'altra lo Stato garantisce il tutto, con fidejussioni, anticipi di interessi, renumera-zione attraverso un canone speciale;

appare ormai superata la motivazione di un grande effetto occupazionale in particolare in rapporto all'entità degli investimenti;

il 18 marzo 1993 è stata approvata la risoluzione (600022) che impegnava il Governo: a sottoporre al Parlamento gli atti inerenti l'Alta Velocità, a riferire in merito al parere del Ministro dell'Ambiente per le parti di competenza;

la legge finanziaria del 24 dicembre 1993 n. 539 ha tolto la dizione « alta velocità » sostituendola con la « realizzazione di un ulteriore programma di investimenti per il potenziamento senza riduzioni di linee della rete ferroviaria e locale »;

sono in corso approfondimenti del progetto in varie regioni;

il Coordinamento dei comuni coinvolti dal progetto Alta Velocità sulla tratta Torino-Milano contesta il progetto per quanto riguarda: il Via e l'ulteriore degrado che si addurrebbe nel territorio in particolare riguardo all'inquinamento acustico, i pretesi benefici derivanti dall'ipotetico alleggerimento delle vecchie linee per un pendolarismo che non otterrebbe beneficio alcuno;

la regione Veneto da tempo ha sottolineato che sulla Torino-Venezia il traffico a lunga percorrenza risulta insuf-

ficiente per un treno AV e che lo stesso insediamento urbano ed economico non necessitava di questo tipo di progetto;

per quanto riguarda l'Emilia Romagna rimangono aperti problemi di tracciato e la fattibilità della stazione sotterranea di Bologna centrale;

gli enti locali di Firenze e Borgo San Lorenzo e la regione Toscana ha bocciato i progetti presentati chiedendo « una valutazione comparativa delle varie ipotesi di tracciato e di sostenibilità ambientale »;

il progetto sul tratto Roma-Napoli è approssimativo come approssimative sono state le valutazioni degli enti locali e della regione Lazio tant'è che attualmente alcuni comuni hanno ritirato l'assenso all'ipotesi progettuale presentata;

ciò nonostante:

si è dato il via ai lavori (62 mesi per il completamento dell'opera) sulla tratta Roma-Napoli, senza aver risolto il problema dei nodi;

il Governo ha deciso con l'ennesimo decreto-legge di applicare l'articolo 14, comma 2-bis, legge 7 agosto 1990 n. 241 al fine di poter risolvere eventuali dinieghi in sede di conferenza di servizi;

atteso che:

finora il Parlamento riguardo all'Alta Velocità ha deciso un'ipotesi di massima e non nel merito dei progetti presentati;

il contratto di programma FS inerente la politica e lo sviluppo dell'intera rete FS non è stato mai valutato dal Parlamento così come invece previsto dalla legge n. 238/93 e che questo termine nella

conversione del decreto 312/94 è stato fissato nel 15 ottobre 1994;

impegna il Governo:

ad approfondire le scelte progettuali per corrispondere alle esigenze di traffico passeggeri nelle aree urbane e di riequilibrio del trasporto merci nel contesto di una politica di alta velocità intesa come velocizzazione della rete;

ragionare sulle direttrici trasversali e longitudinali in termini di corridoi plurimodali: trasversale, adriatica, tirrenica, dorsale e a favorire il riequilibrio tra questi corridoi, ad esempio potenziando l'adriatica e la tirrenica per alleviare la dorsale, ed all'interno di questi fra gomma, rotaia, vie d'acqua.

In questo contesto possono necessitare raddoppi e quadruplicamenti necessari per la velocizzazione dell'intera rete, garantendo la polifunzionalità delle nuove linee;

a dare priorità alla risoluzione del traffico di persone nelle aree urbane e al trasporto merci;

a rivedere il modello finanziario e societario della TAV;

a riferire in merito ai costi complessivi dell'opera e al VIA;

a sospendere qualsiasi atto e decisione fino all'espressione del parere sul contratto di programma delle FF.SS. ed all'attuazione delle decisioni assunte in sede parlamentare e nel rapporto con gli enti locali.

(1-00016) « Crucianelli, Boghetta, Guerra, Muzio, Marco Rizzo, Carazzi, Valpiana, Dorigo, Vignali, Bellei, Sciacca, Nappi, Luigi Marino, Brunetti ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

moltissime aziende agricole, soprattutto nel Mezzogiorno, negli scorsi anni, sono state, a causa di ragioni obiettive, tra cui le ripetute calamità naturali, che hanno semplicemente posticipato il pagamento dei contributi, nella concreta impossibilità di adempiere ai versamenti dei CAU;

tra l'altro, molte aziende non hanno ricevuto il risarcimento dei danni previsto dalla legge;

tale situazione ha portato via via, negli anni, le suddette aziende ad un elevato e non più sostenibile indebitamento, provocando difficoltà crescenti anche per la notifica dei decreti ingiuntivi a loro carico;

a causa dei decreti ingiuntivi emessi le banche hanno interrotto le erogazioni dei crediti e prestiti, soffocando in tal modo la vita delle aziende;

per la prossima scadenza di novembre, da parte dello SCAV, risultano già consegnati i ruoli esattoriali, che, in tale situazione, rappresentano un colpo pesantissimo con prevedibili conseguenze disastrose sull'economia agricola e sull'occupazione (si calcola che 100 mila aziende si trovano in tale situazione);

si rendono necessarie ed indifferibili iniziative idonee e far fronte alla situazione di crisi richiamata;

impegna il Governo

ad adottare le iniziative più opportune ed i provvedimenti più efficaci per corrispondere in positivo alle gravi situazioni descritte, non escludendo di procedere a condoni totali o parziali (dal 30 al 50 per

cento per le aziende che hanno avuto calamità naturali per più di un triennio) nonché la concessione di mutui a tasso agevolato per il risanamento definitivo, assicurando in tali ipotesi i contributi figurativi e garantendo il mantenimento delle prestazioni già percepite dai lavoratori dipendenti.

(7-00030) « Nardone, Rotundo, Stanisci, Mastroluca, Taurino, Tattarini, Di Stasi, Di Fonzo, Albertini, Fumagalli, Oliverio, Paoloni, Bonito, Di Capua, Montecchi, Procacci ».

Le Commissioni VIII e XII,

considerato:

la gravità dell'inquinamento prodotto nel territorio del comune di Casale Monferrato dalla prolungata lavorazione dell'amianto e dai numerosissimi manufatti dispersi sul territorio nel medesimo comune;

l'elevato tasso di mortalità da mesotelioma, 16 volte maggiore di quello riscontrato in Europa, presente nella città di Casale Monferrato, patologia da considerarsi strettamente dipendente dalla presenza nell'aria di fibre di amianto;

gli interventi e i progetti dell'amministrazione comunale di Casale Monferrato e la richiesta da essa avanzata allo Stato e alla regione per lo stanziamento di fondi adeguati per i progetti territoriali di bonifica nonché per il potenziamento dei servizi di igiene pubblica e delle strutture sanitarie della USSL 76, e la rapida messa in sicurezza dell'ex stabilimento Eternit spa, nel rispetto delle procedure previste a garanzia della salute pubblica;

ritenuto che:

nel territorio del comune di Casale Monferrato esistono rischi gravi per l'ambiente e la popolazione e che sia urgente definire un piano globale di risanamento individuando tutte le misure atte a superare la concreta situazione di rischio e a

ristabilire una qualità ambientale non dannosa per la salute umana;

debbano, in tale contesto, essere potenziate tutte le attività di dismissione già stabilite dalla legge 257/1992 nonché le azioni di prevenzione e cura;

impegna il Governo a:

dichiarare area ad elevato rischio ambientale, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349, il territorio del comune di Casale Monferrato;

promuovere la conclusione di un accordo di programma del Ministero della sanità con la regione Piemonte e il comune di Casale Monferrato, per la realizzazione di adeguati interventi di protezione e cura della salute umana, in particolare mediante il potenziamento dell'osservazione epidemiologica, l'intensificazione delle azioni di diagnosi precoce, la riorganizzazione delle strutture oncologiche pubbliche;

a predisporre un adeguato piano finanziario mediante la concentrazione delle

risorse finanziarie distribuite tra diverse responsabilità (Fondo sanitario regionale; stanziamenti iscritti al bilancio dello Stato ai sensi dei commi 3 e 4 dell'articolo 16 della legge 257/92, fondi della Presidenza del Consiglio per le bonifiche di urgenza di rilevante interesse fondi del Ministero dell'ambiente per l'intervento in zone definite ad alto rischio) nonché ad operare, d'intesa con la regione Piemonte, per la presentazione di appositi progetti finanziabili dall'Unione Europea (iniziative « Urban » e « Life ») relativi allo stoccaggio ed eliminazione dei rifiuti tossici e nocivi e al risanamento di situazioni urbane il cui ambiente è particolarmente compromesso.

(7-00031) « Formenti, Saia, Malvezzi, Baldi, Battaglia, Michielon, Ronchi, Latronico, Dallara, Caselli, Bampo, Gubetti, Fraggassi, Franzini, Petrini, Bistaffa, Zanoni, Tagini, Calderoli, Leoni, Ceresa, Bonomi, Lazzati, Magri, Magnabosco, Marin, Bonato, Rodeghiero, Muzio, Percivalle ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che —:

in riferimento al parere della regione Toscana di voler fare installare un impianto di essiccazione di fanghi conciarati provenienti dall'impianto CUOIODEPUR (depuratore esistente in località San Romano e che fin dalla sua entrata in funzione ha emesso aria maleodorante recando disturbo alle popolazioni limitrofe di San Donato e San Romano);

poiché un impianto di essiccazione di fanghi in quel luogo verrebbe sicuramente ad aggravare ancora di più la situazione, si fa presente che a tutt'oggi è in funzione una discarica di fanghi in località Casa Carraia distante dai centri abitati e con una strada costruita appositamente per accedervi (realizzata con Fondi FIO e con il costo di alcuni miliardi) e nelle cui vicinanze si potrebbe realizzare il suddetto impianto di essiccazione —:

se non sia il caso che il Ministro dell'ambiente intervenga, prima che il Consiglio regionale approvi questa scelta, indicando dei limiti di distanza per questi impianti dai centri abitati.

(2-00111)

« Tortoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

lo stato di attuazione dei piani regionali in materia di rifiuti di cui al decreto del Presidente della Repubblica 915/82;

lo stato di attuazione del piano triennale in materia di parchi;

lo stato di attuazione del Piano Triennale per l'Ambiente, e la capacità di spesa;

la situazione dei Servizi Tecnici Centrali idrografico-mareografico, sismico, dighe, geologico, di cui alla legge 183/89;

lo stato di attuazione dell'ANPA istituita con la legge 61/94;

lo stato dell'organizzazione e dei problemi connessi del Ministero dell'ambiente per ottemperare a quanto previsto dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 175/88;

quali iniziative il Governo intenda prendere in materia di tassazione ambientale;

quale seguito il Governo intenda dare alla ratifica da parte del Parlamento italiano della convenzione sui cambiamenti climatici e di quella sulla biodiversità;

quali priorità intenda assumere il Governo in materia di politica ambientale.

(2-00112) « Sciacca, Lenti, Scotto Di Luzio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

le dichiarazioni programmatiche del Governo rese al Parlamento dal Presidente del Consiglio dei Ministri non contengono indicazioni politicamente impegnative e tecnicamente rilevanti sulla tutela e sulla gestione dell'ambiente e che la successiva audizione del Ministro di settore sul programma svoltasi al Senato della Repubblica il 5 luglio 1994 mostra orientamenti non ancora maturi e palesi contraddizioni;

la questione ambientale ed il relativo strumentario politico, giuridico ed economico vengono sempre più considerati come elementi da integrare nelle politiche e nelle azioni generali nonché nelle istituzioni ed organizzazioni pubbliche evitando o limitando soluzioni settoriali, vincolistiche e contrappositive;

anche il G7 del 9 luglio 1994 ha riaffermato che « l'ambiente resta un tema altamente prioritario nella cooperazione

internazionale » e soprattutto che le politiche ambientali devono volgersi ad « aumentare la crescita e l'occupazione, nonché a migliorare i livelli di vita »;

in particolare la politica ambientale dell'Unione Europea, basata su una precisa concezione dello « sviluppo sostenibile », sta evolvendo verso soluzioni regolative e direttive, in cui sono privilegiati da un lato il profilo della integrazione per analisi, valutazioni, previsioni e prevenzioni ambientali nelle principali azioni e comportamenti a rilevanza sociale ed economica, dall'altro la corresponsabilizzazione ed il coinvolgimento delle imprese — su base volontaristica di corrispondenza e di convenienza — nella tutela preventiva e previsionale dell'ambiente;

tale processo di revisione delle normative comunitarie riguardanti l'ambiente abbisogna di essere seguito ed assecondato dall'Italia con piena consapevolezza politica e con altissima capacità tecnica al fine di evitare che l'estraniamento o la scarsa partecipazione al processo ascendente si riverberino in senso negativo e paralizzante sul processo discendente di integrazione ed attuazione delle nuove linee normative dell'ordinamento europeo;

in sostanza le oltre duecento direttive comunitarie in campo ambientale attualmente in vigore, dopo aver fortemente segnato, almeno sul piano formale, l'ordinamento interno, proponendo difficoltà semantiche e concettuali, sovrapposizioni, frammentazioni e complicazioni registrate spesso acriticamente, stanno per essere abrogate o riviste o per influenzare in forme largamente diverse dal passato la legislazione e l'amministrazione pubblica nonché i comportamenti imprenditoriali e collettivi;

in definitiva l'eccesso, la complessità e la difficoltà di attuazione spesso paralizzanti della legislazione ambientale italiana conseguono, da un lato, alla scarsa attitudine integrativa dell'ordinamento e dell'amministrazione pubblica; dall'altro, alle cosiddette emergenze ambientali a cui si corrisponde con normative e gestioni spe-

cifiche, talora necessarie, ma spesso motivate da intenti autarchici, elusivi, derogatori e localistici anche per quanto riguarda i correlati interventi di finanza pubblica;

tutto ciò motiva ed incrementa un processo di frammentazione, complicazione e stratificazione istituzionale che, al di là del disegno regionalistico ed autonomistico, è rappresentato da proliferazioni dicasteriali, di servizi, autorità ed agenzie più o meno tecnici, autonomi o trasversali. Essi, oltre a costituire talora elementi instabili, oscillanti e scarsamente accettati nella cultura dell'amministrazione pubblica, danno luogo inevitabilmente ad improvvisate aggregazioni burocratiche, a specificazioni e complicazioni procedurali, a vischiosità negoziali ed a sostanziali inefficienze e diseconomie, allontanando l'auspicato processo di integrazione delle questioni ambientali nelle grandi politiche pubbliche;

la predetta complessità formale dell'ordinamento è dunque alimentata da un lato dalla non convinta e partecipe attuazione di centinaia di regolamenti e direttive comunitari in campo ambientale, dall'altro dalla cosiddetta legislazione emergenziale ed infine dalla cospicua normazione di istituzioni statali e regionali che variamente, ripetutamente e disordinatamente si occupano di beni, opere, interessi e valori riguardanti l'ambiente. Spesso le istituzioni alimentano e sospingono una grande massa normativa e regolativa a fini di mera concorrenza e comunque alimentando segmentazioni e stratificazioni dell'ordinamento ormai tecnicamente incontrollabili. Con ciò conseguentemente viene alimentata la crescita di uno smisurato contenzioso costituzionale, giudiziario e pretorile, che determina a sua volta la trasformazione della iniziale utile opera di supplenza del giudice nei confronti del legislatore in una continua e rilevante azione di vera e propria concorrenza e sostituzione, che in campo ambientale evidenzia massimamente il diffuso e grave fenomeno della incertezza del diritto —:

quale sia la posizione del Governo rispetto alla questione ambientale nella

sua attuale complessa configurazione e nelle implicazioni politiche, ordinamentali, istituzionali e funzionali come riassunte in premessa;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga indispensabile, prima di avviare qualsiasi azione o programma di modifica o potenziamento dicasteriale, organizzativo o logistico del Ministero dell'ambiente o di altri dicasteri, riconsiderare nel loro insieme a fini di razionalizzazione e semplificazione sia i dicasteri che hanno competenze confliggenti o sovrapposte in campo ambientale, sia le funzioni, i compiti ed il disegno complessivo di servizi, Agenzie ed Autorità operanti o che si avviano ad operare in ambito statale;

se il Presidente del Consiglio dei ministri esercitando compiti suoi propri non ritenga di dover proporre al Parlamento un piano di riassetto legislativo ed organizzativo delle azioni statali, regionali e locali rilevanti in campo ambientale, avendo come principi ispiratori quelli della integrazione, della interattività, della sussidiarietà nonché, per quanto riguarda gli aspetti di finanza pubblica ambientale, un autentico modello di federalismo fiscale;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di dover dare indicazioni e direttive perché la partecipazione dell'Italia al processo ascendente di formazione delle normative e delle politiche europee in campo ambientale sia fortemente coordinato, attivo, consapevole, partecipe, tenuto conto dell'attuale fase di profondo ripensamento e riqualificazione dell'ordinamento comunitario con riguardo alla questione ambientale;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di dare indicazioni o direttive generali alle persone ed agli uffici responsabili affinché ogni azione di studio, riassunzione e proposta di riordino in campo ambientale sia ispirata sistematicamente alla effettiva integrazione tra ordinamento dello Stato e ordinamento dell'Unione Europea, privilegiando — salvi i valori costituzionali — i principi della in-

tegrazione e della interattività in un quadro di sviluppo sostenibile;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di dover disporre per l'immediata attuazione e completamento delle decisioni dei precedenti governi e degli atti legislativi approvati nella precedente legislatura rivolti complessivamente ad incentivare i meccanismi di responsabilizzazione e compartecipazione di imprese ed operatori economici alla tutela ed alla gestione dell'ambiente attraverso meccanismi autocertificativi e l'incentivata diffusione di istituti e sistemi quali l'eco-label e l'eco-audit, ispirati alla nuova politica europea in campo ambientale e conseguentemente regolati;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di dover disporre affinché in vista della riscrittura in forma integrata secondo i nuovi orientamenti dell'ordinamento comunitario delle normative interne riguardanti il controllo degli inquinamenti, dell'aria, dell'acqua e del suolo sia consapevolmente costituito un sistema di produzione e di aggiornamento di norme tecniche e di normalizzazione di processi e prodotti eventualmente inquinanti utilizzando esperienze e modelli ormai maturi in altri Stati membri dell'Unione europea ed a livello europeo e proponendo al Parlamento soluzioni ordinamentali per la qualificazione di tali normative tecniche al fine di perseguire la certezza del diritto;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di dover presentare al Parlamento organiche e circostanziate richieste di delega legislativa per la formulazione di norme quadro e riassuntive che, fermi gli orientamenti ed i principi generali di cui ai punti precedenti, riguardino unitariamente i seguenti settori e materie: governo del territorio e dell'ambiente urbano, governo del territorio e dell'ambiente costiero, governo delle aree ad elevato rischio ambientale, governo dei rifiuti;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di dover assicurare il

Parlamento sulla ferma intenzione del Governo di voler porre termine al cosiddetto regime transitorio della valutazione di impatto ambientale attraverso l'attuazione di una legge-quadro che, utilizzando lo schema del disegno di legge approvato nella precedente legislatura, si volga tuttavia chiaramente e definitivamente, nel rispetto dei principi e degli intendimenti dell'ordinamento comunitario, alla diffusione ed alla radicazione delle metodiche di VIA nei diversi ambiti istituzionali, progettuali e procedurali, realizzando con ciò la radicazione e diffusione della cultura ambientale ed evitando nel contempo forme di accentramento contrappositive e conflittuale di gestione della predetta procedura;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di dover promuovere con apposite direttive un'articolata e diffusa attività di formazione e di aggiornamento professionale dei corpi dirigenziali amministrativi e tecnici dello Stato la cui attività professionale comprende la valutazione o la ponderazione di valori e di interessi ambientali oltre che la diretta responsabilità di scelte, programmi ed azioni rivolti alla tutela ed alla gestione dell'ambiente. Siffatta azione formativa può ben svolgersi utilizzando le apposite strutture dello Stato, alcune delle quali collocate nell'ordinamento della stessa Presidenza del Consiglio dei ministri, mentre possono utilizzarsi in forme univocamente coadiuvanti gli ormai numerosi dipartimenti, corsi, facoltà e scuole di specializzazione universitari dedicati alle scienze ambientali ovvero all'applicazione ambientale di comparti scientifici e didattici tradizionali;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga infine prioritario porre in essere un piano nazionale che investa il Ministero dell'ambiente e il Ministero della pubblica istruzione, teso a disegnare itinerari di educazione ambientale partendo dalle esperienze già esistenti all'interno della scuola attiva e che hanno

raggiunto un ricco e consolidato livello di conoscenze e metodi. Ciò non per aggiungere una ulteriore disciplina con il rischio di creare nuove figure professionali, ma per promuovere una linea di riflessione all'interno di ciascuna disciplina dei *curricula* cosicché le singole aree disciplinari rivisitando i propri statuti alla luce di una sensibilità ambientale, possano essere rivitalizzate e ridefinite nelle loro espressioni di *confine con le altre discipline*.

(2-00113) « Andreatta, Fuscagni, Scanu ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

il decreto-legge 23 aprile 1993 n. 118 convertito con modificazione dalla legge 23 giugno 1993 n. 202 recita « il Ministro del tesoro esercita i diritti dell'azionista secondo le direttive del Presidente del Consiglio dei ministri »;

è in corso una vertenza fra Alitalia (IRI) ed organizzazioni sindacali che travalica gli aspetti sindacali stessi trattandosi di politica industriale in un settore strategico quale il trasporto aereo;

il trasporto aereo a livello europeo e mondiale attraversa un periodo di crisi e di contraddizione in riferimento alle politiche da seguire tant'è che sia la CEE che l'Amministrazione Clinton hanno incaricato « Commissioni disagi » per affrontare le complesse problematiche del settore;

nel merito della ristrutturazione dell'Alitalia è prevista la ricapitalizzazione dell'azienda e quindi appare opportuno che il Parlamento sia informato e discuta degli orientamenti del Governo in questo settore —:

quali siano gli indirizzi del Governo a proposito dell'Alitalia e più in generale del trasporto aereo;

se non ritenga opportuno soprassedere ad accordi che potrebbero risultare

intempestivi, sbagliati, privi di consenso sociale e forieri di conflittualità sociale ed errate valutazioni, in attesa di una approfondita discussione parlamentare, per quanto riguarda le politiche da seguire nel

trasporto aereo, nella gestione degli aeroporti che per la compagnia di bandiera.

(2-00114) « Crucianelli, Boghetta, Bolognesi, Rizzo ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GRATICOLA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 luglio 1971, n. 558, sulla disciplina dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio, dispone agli articoli 1 e 2 la chiusura totale dei negozi e delle altre attività esercenti nei giorni di domenica e negli altri giorni festivi, salvo deroghe;

centinaia di piccole imprese commerciali di Cesano Boscone, Trezzano sul Naviglio e Corsico, in riferimento alle aperture domenicali della Grande distribuzione verificatesi a Cesano e nei Comuni limitrofi, hanno chiesto alle autorità competenti chiarimenti circa l'osservanza della legge 28 luglio 1971, n. 558 sulla disciplina dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio;

in seguito alle sanzioni amministrative irrogate dai Comuni interessati agli operatori commerciali della Grande distribuzione, questi ultimi, sostenendo che gran parte dei prodotti venduti nei loro negozi sono provenienti dagli Stati membri, hanno fatto causa ai Comuni di Capena e di Torri di Quartesolo appellandosi alla incompatibilità della normativa italiana con gli articoli 30 e 36 del Trattato di Maastricht;

in conseguenza della questione sollevata, il Pretore del Tribunale di Roma, sezione distaccata di Castelnuovo di Porto, dove le aziende in causa hanno la sede legale, ha sospeso il giudizio sulla questione, reputando necessario a norma dell'articolo 177 del Trattato CEE, per emanare una sentenza definitiva sul fatto, domandare alla Corte di Giustizia di pronunciarsi sulla questione;

in data 2 giugno 1994 la Corte di giustizia della Comunità europea (sesta sezione) si è pronunciata sulla questione sottoposta dichiarando che « l'articolo 30 del Trattato di Maastricht va interpretato nel senso che non si applica ad una normativa nazionale sull'orario di apertura dei pubblici esercizi che vale per tutti gli operatori economici che svolgono attività sul territorio nazionale e che incide allo stesso modo, in diritto e in fatto, sulla vendita dei prodotti nazionali provenienti da altri Stati membri »;

il problema dell'apertura domenicale delle rivendite al minuto, non rientrando nella sfera di applicazione dell'articolo 30 del Trattato, rimanda la questione al giudice nazionale;

attualmente gran parte delle Grandi distribuzioni praticano l'apertura domenicale su quasi tutto il territorio nazionale —:

alla luce di quanto sopra evidenziato e constatando che le disposizioni riguardanti l'orario di apertura delle attività commerciali sono adottate dalla Regione e che il controllo dell'osservanza delle disposizioni contenute nella legge spetta ai Sindaci dei Comuni, quali provvedimenti immediati si intendano prendere affinché le grandi distribuzioni operino conformemente alle disposizioni stabilite dalla legge 28 luglio 1971, n. 558;

per il periodo in cui è stato sospeso il giudizio sulla questione da parte del Pretore di Roma, sezione distaccata di Castelnuovo di Porto, il quale ha investito la Corte di giustizia, come ci si debba regolare dal punto di vista legislativo ed amministrativo nei confronti delle grandi distribuzioni rimaste aperte in detto periodo.
(5-00176)

BOFFARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Grotti Giuliana, residente a Genova in via Montello 9/6 B, ha appreso casualmente (grazie all'amicizia di suo

figlio con uno studente tedesco che, tornato in patria, ha svolto qualche ricerca) che suo padre, Grotti Paolo, deportato militare in Germania nel corso della Seconda Guerra mondiale, era morto nel campo di Fullen e qui inumato il 29 maggio 1944;

pare che i circa 6000 deportati italiani morti in prigionia in quella zona siano stati in seguito inumati, ciascuno sotto la propria lapide in un campo espressamente destinato agli italiani, ad Amburgo il 25 febbraio 1958 e anche i resti del signor Grotti si trovano in quel luogo —:

cosa sia stato fatto per dare doverosa informazione alle famiglie dei deportati sepolti nel campo di Amburgo (e più in generale per altre situazioni analoghe) circa il luogo dell'inumazione del loro caro;

quali agevolazioni si intendano predisporre per consentire ai congiunti dei morti in campo di prigionia di poter visitare il luogo di inumazione e se non si ritenga opportuno operare affinché tali agevolazioni tengano conto dell'età dei famigliari e quindi siano attente particolarmente ai più anziani. (5-00177)

DI ROSA, ANGELINI, BIRICOTTI, CANESI, DE BENETTI e PERICU. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

fonti ufficiali di stampa hanno reso note le decisioni assunte l'11 luglio u.s. dal Ministro dei trasporti e della navigazione in ordine al commissariamento degli Enti portuali e delle Aziende mezzi meccanici;

la nomina dei commissari è avvenuta in forza dell'articolo 3 del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 400, recante interventi urgenti a favore del settore portuale e marittimo;

ribadite le riserve critiche nei confronti di tale norma intervenuta, tra l'altro, quando gli Enti locali competenti avevano già provveduto a designare le

terne di esperti nel cui ambito dovevano essere nominati, ai sensi delle Legge n. 84/1994, i Presidenti delle nuove Autorità portuali;

non appaiono chiari i criteri generali in base ai quali si è provveduto alla nomina dei commissari;

in particolare, nel caso del Consorzio Autonomo del Porto di Genova, la scelta è caduta sul direttore dell'Ente, diversamente da quanto deciso per altri porti, dove si è optato per la continuità gestionale nominando commissari i presidenti in carica degli Enti e delle Aziende mezzi meccanici;

il nome del neo commissario non compariva, in ogni caso, nella terna degli esperti designati dal comune, dalla provincia e dalla Camera di Commercio di Genova;

considerata la particolare delicatezza della fase di trasformazione e riorganizzazione che sta attraversando il porto di Genova e quindi l'assoluta necessità di scelte motivate, trasparenti e convincenti —:

quali siano le ragioni specifiche che hanno portato a non confermare l'attuale Presidente del Consorzio Autonomo del Porto di Genova nell'incarico di commissario e a scegliere persona che non era stata indicata dagli Enti locali nella terna di esperti. (5-00178)

FUSCAGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere —

considerata la situazione dei giovani artisti i quali, dopo il diploma e anche senza diploma, possono iscriversi all'ufficio speciale di collocamento lavoratori dello spettacolo che rappresenta uno strumento di censimento per accedere a contratti professionali, ma non si configura come strumento di selezione e promozione degli artisti;

considerata la non chiara configurazione delle cosiddette agenzie definite segretariati artistici i quali non sono vincolati in alcun modo alla promozione di giovani artisti italiani;

considerata la presenza massiccia nel circuito nazionale di artisti non italiani in tale misura da chiudere di fatto ogni possibilità di inserimento ai giovani artisti italiani;

considerata la non diffusa cultura musicale che, soprattutto a livello di enti locali, sfocia in forme abnormi di estero-filia;

considerato lo scarso collegamento tra Conservatori e Scuole di musica ed enti preposti all'organizzazione musicale —:

quali indirizzi il Governo voglia assumere per la promozione al lavoro dei giovani artisti. (5-00179)

SCOZZARI e INCORVAIA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

presso il lido azzurro di Porto Empedocle Iagi, nel corso dell'estate puntualmente si verificano fatti criminosi che mettono a rischio l'incolumità delle persone che si riversano sul litorale;

ormai da molti anni la gente preferisce indirizzarsi verso altre località turistiche;

il lido di Porto Empedocle prima che accadesse i fatti sopra descritti era luogo di forte richiamo turistico;

grazie ai collegamenti marittimi molte attività vivono in virtù delle presenze turistiche;

per la cronica carenza di organico delle forze dell'ordine non viene svolto in detta località un adeguato controllo —:

se i Ministri non ritengano opportuno intervenire per evitare che anche l'estate 1994 del litorale Empedocle vengano macchiata da tragici episodi;

se i Ministri non ritengano indispensabile che in una località dove si riversano migliaia di villeggianti sia indispensabile un posto di polizia mobile o permanente. (5-00180)

SBARBATI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della funzione pubblica e gli affari regionali, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

ormai insostenibile si va facendo la situazione dei tecnici laureati, specificamente dell'area medica, non solo in relazione a iniziative che ha assunto la Magistratura, finalizzate a chiarire la congruità alle mansioni effettivamente devolute ed esercitate, ma anche, e soprattutto, per effetto del comportamento omissivo del legislatore che finora non ha adeguatamente affrontato i problemi di stato giuridico di una categoria che pure ha ben operato all'interno dell'università;

con il decreto legislativo 21 dicembre 1993, n. 530, ove opportunamente integrato, si profila l'opportunità di una equa e formale regolazione delle funzioni di fatto già assolte dai tecnici laureati presso le università;

in una replica a quesito specifico relativo alla valutazione di legittimità della equiparazione del trattamento economico del personale universitario dell'area funzionale tecnico-scientifica e socio-sanitaria e quello del personale medico di USL di pari funzioni resa, in data 24 giugno 1994, il Ragioniere generale dello Stato, rilevando la « anomala realtà » costituita da tecnici laureati che hanno, almeno fino al 31 ottobre 1992, operato in una situazione di *vacatio* legislativa, ha invocato specifici provvedimenti che tengano conto della situazione di fatto consolidatasi, salvo prevedere, successivamente a quella data, l'indizione di « specifici concorsi »;

l'inerzia del Governo, in materia siffatta, finirebbe con il costituire ragione di ulteriore confusione e paralisi soprattutto nei Policlinici universitari —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere, anche sulla scorta del lavoro realizzato nella XI legislatura e nel dibattito parlamentare che proprio intorno alla figura, al ruolo e all'identità giuridica dei tecnici laureati si è sviluppato allo spirare dello scioglimento delle Camere, tenendo conto della imminente conversione del decreto-legge 21 dicembre 1993, n. 530 e delle proposte che in sede parlamentare sono state avviate con l'obiettivo di definire, nell'interesse dell'università italiana, una così annosa e delicata questione.

(5-00181)

STANISCI, BARGONE, MASTROLUCA, ROTUNDO e TAURINO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

molti comuni della regione Puglia, ed in particolare della provincia di Brindisi, hanno realizzato in modo completo o in parte, strutture connesse all'attività di macellazione e di lavorazione delle carni;

tali strutture sono state realizzate nella quasi totalità dei casi con finanziamento a totale carico dello Stato o della regione in assenza di idoneo piano regionale, la scelta di finanziare a richiesta dei comuni tali impianti, e non sulla base di bacini di utenza tecnicamente ed economicamente individuati ha determinato la realizzazione di strutture inefficienti o scarsamente utilizzati;

per sopravvenute specifiche normative nel settore della sicurezza ambientale e sanitaria detti impianti sono stati resi inagibili e in alcuni casi sono stati addirittura bloccati i lavori di completamento;

la mancanza di disponibilità di matatoi in diverse grandi aree della regione Puglia, comporta un notevole aggravio economico da parte degli operatori del settore, macellai e allevatori, che si vedono costretti a percorrere diverse decine di chilometri e alcune volte addirittura rinunciare ad effettuare le macellazioni per la indisponibilità dei pochi impianti in esercizio;

tale situazione sta determinando una grave crisi del settore zootecnico e delle attività indotte con casi da chiusura di aziende di allevamento, mentre d'altra parte vengono denunciati sempre più spesso casi di commercializzazione di carni provenienti da macellazioni clandestine effettuate senza alcuna precauzione igienica e sanitaria —:

quali misure intenda adottare il Governo:

per rimuovere gli ostacoli che hanno determinato la chiusura degli impianti in esercizio o il mancato completamento di quelli in costruzione;

per incentivare lo sviluppo economico ed occupazionale del settore zootecnico e delle attività connesse specie nelle zone rurali più marginali e povere;

se non ritenga opportuno:

intervenire presso la regione Puglia per individuare gli impianti da completare o potenziare al fine di ottimizzare i risultati preposti;

incentivare i controlli al fine di scongiurare l'immissione in commercio di carni macellate clandestinamente e senza alcun controllo delle autorità sanitarie.

(5-00182)

GAMBALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professor Mario Damiano ha ricevuto quest'anno, con atto del 20 dicembre 1993, la nomina del Provveditore agli studi di Napoli come supplente temporaneo per storia e filosofia al Liceo Einstein di Lacco Ameno (NA);

il Damiano, che già insegnava dal 20 settembre 1993, ha cumulato 258 giorni effettivi di lavoro, tenendo conto dei 168 giorni presso il Liceo di Lacco Ameno e dei 90 precedenti presso il Liceo Torricelli di Somma Vesuviana (NA);

in base ad una legge dello scorso anno si decise di dividere i supplenti

nominati dal Provveditore in due categorie: quelli su cattedra vacante, che avrebbero dovuto esser retribuiti nei mesi di giugno, luglio ed agosto, e quelli su cattedra non vacante, da retribuire in altro momento;

tale discriminazione, oltre che evidentemente ingiusta, potrebbe contrastare con una pronuncia della Suprema Corte nella

quale si chiarisce che vanno retribuiti nei mesi estivi tutti gli insegnanti che abbiano svolto almeno 180 giorni di lezione, più gli scrutini finali —:

se risulti quanto sopra esposto e quali provvedimenti si intenda adottare per risolvere questo ed i casi assimilabili.

(5-00183)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GATTO, TANZARELLA e DE ANGELIS. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

Aversa, città normanna fondata nel 1020, nonostante antiche e recenti trasformazioni, presenta un patrimonio monumentale ed abitativo di notevole interesse storico ed architettonico;

nel 1954 il Consiglio comunale adottò un regolamento edilizio con relativo piano di fabbricazione che è rimasto in vigore fino all'adozione dell'attuale regolamento edilizio adottato nel 1974;

la sconcertante storia degli strumenti urbanistici continua con le occasioni mancate legate agli eventi sismici del novembre '80 e febbraio '81 passando attraverso vari tentativi di piani di recupero del centro storico e approdando al PRG che l'ultima amministrazione intendeva adottare come punto di partenza di un assetto territoriale della città;

la colpevole mancanza di uno strumento urbanistico come il Piano regolatore generale ha consentito in questi decenni interventi hanno portato ad uno sviluppo caotico della città, divenuta preda della speculazione edilizia più vorace;

sono stati permessi interventi nel centro storico che hanno modificato profondamente l'originale struttura e sono stati abbattuti fabbricati di notevole interesse sia storico che artistico;

il piano regolatore redatto da un gruppo di Tecnici dell'Università di Napoli venne portato in Consiglio comunale in data 25 febbraio 1994 per l'eventuale approvazione, ma in tale data venne a mancare il numero legale dei Consiglieri con conseguente scioglimento dell'amministrazione;

lo strumento urbanistico, attualmente operante ad Aversa, è un piano di fabbricazione vecchio di venti anni, che prevede abbattimenti e ricostruzioni nel centro storico con aumento del 20 per cento di volumetria;

la colpevole mancanza di uno strumento urbanistico che salvaguardi il centro storico, sta innescando una serie di richieste di abbattimento e ricostruzione di edifici di notevole pregio architettonico;

tutto questo avviene con l'indifferenza dell'Amministrazione provinciale, che mediante l'intervento sostitutivo del Commissario ad acta previsto dalla legge regionale n. 11 del 7 gennaio 1983, permette che vengano rilasciate concessioni anche con parere negativo della Commissione Edilizia (vedi concessione rilasciata dall'ingegner Spaziano per l'abbattimento in pieno centro storico del palazzo Musto);

recentemente l'Amministrazione provinciale di Caserta ha provveduto alla nomina del Commissario ad acta per la adozione di un nuovo piano regolatore;

la scelta di abbandonare l'adozione del piano già pronto e di partorirne uno nuovo, tenendo conto dei tempi lunghissimi per la realizzazione, significherebbe la completa distruzione di un patrimonio di raro pregio —

quali misure intenda adottare per la tutela e la conservazione del centro storico della città. (4-02160)

ARRIGHINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al numero civico 109 di via Roma, nel comune di Borgosatollo in provincia di Brescia è situato il locale notturno Maxim's Cabaret;

la localizzazione del suddetto locale e la notevole affluenza è motivo di gravi disagi, quali il traffico, la sporcizia ed i rumori che si verificano nelle ore notturne a danno delle numerose famiglie che popolano il quartiere circostante;

il locale è stato oggetto di ispezioni da parte dell'USSL 41 in merito alle emissioni sonore provocate dall'impianto di condizionamento del locale stesso;

la suddetta ispezione ha stabilito e decretato che « il limite differenziale viene sicuramente superato dal funzionamento degli impianti del Maxim's Cabaret anche con i refrigeratori non attivati »;

copia dei rilievi fonometrici è stata trasmessa al Sindaco del comune di Borgosatollo per gli opportuni provvedimenti;

a tutt'oggi non risulta essere stato assunto alcun provvedimento —;

se il Ministro intenda verificare responsabilità, omissioni e ritardi da parte degli organi e delle autorità competenti;

quali provvedimenti si intendano assumere per porre fine ai disagi delle famiglie abitanti nei pressi del Maxim's Cabaret. (4-02161)

MATTIOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

l'associazione di diritto privato non riconosciuta ECES, con sede in Torino, via Po 14, risulta assegnataria di un finanziamento di lire 391.080.000 da parte del Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'ambiente per il progetto « Natura ad occhi aperti », nell'ambito dei fondi previsti dalla legge n. 394 del 1991;

detta associazione è stata costituita nel 1990 da 4 persone, successivamente ridottesi a 3 ed ulteriormente a 2 nell'ottobre 1993;

il 25 ottobre 1993 infatti anche il coordinatore del comitato tecnico scientifico si è dimesso da socio segnalando gravi irregolarità amministrative nella gestione dell'associazione, particolarmente per quanto attiene gli aspetti patrimoniali;

secondo lo statuto dell'associazione il direttivo è composto da tre soci fondatori, per cui dal 25 ottobre 1993 l'associazione

è stata di fatto inibita a svolgere qualsivoglia attività, essendo venuti a mancare gli organi direttivi e assembleari;

nelle settimane successive la quasi totalità dei membri del comitato tecnico scientifico sia italiani che stranieri, apprese le notizie sulla situazione dell'associazione, si sono tempestivamente dimessi da qualsiasi carica, dichiarando interrotta la loro collaborazione con l'organismo;

gli organismi internazionali a cui l'associazione era iscritta hanno avviato a quanto risulta le procedure per verificare i requisiti per l'appartenenza, alla luce delle irregolarità segnalate e per disporre l'espulsione;

tale associazione non dispone di una propria sede, ma ha eletto domicilio sin dalla costituzione presso uno studio privato;

l'importo della citata assegnazione da parte del Ministero dell'ambiente è stato quasi interamente subappaltato ad un'associazione di diritto privato non riconosciuta in cui appare fondatore e presidente lo stesso vicepresidente dell'ECES e ad uno studio legale di cui è unico titolare la moglie di detto vicepresidente;

il vicepresidente e amministratore ha aperto numerosi conti correnti e fidi bancari a Torino e a Roma, con consistenti esposizioni finanziarie, pur non avendo svolto pressoché nessuna attività, come risulterebbe dai libri sociali;

quanto affermato è facilmente riscontrabile richiedendo l'elenco dei soci prima e dopo l'ottobre 1993, la composizione del comitato scientifico prima e dopo tale data, gli estratti dei libri sociali dalla costituzione ad oggi —;

se tale associazione possa considerarsi tuttora esistente e operante agli effetti di legge, cioè del codice civile e dello statuto;

se quindi il ministro ritenga che permangano i requisiti per mantenere ancora tale incarico all'associazione, anche in con-

siderazione che nell'arco dell'esistenza tale organismo non ha mai usufruito di contributi di tale entità da alcuno;

se corrisponda al vero infine che alcuni *ex* membri, tra cui il coordinatore del comitato tecnico scientifico ed altri componenti dello stesso, avrebbero avviato azioni legali nei confronti dei responsabili relativamente alla gestione patrimoniale, alle irregolarità formali e alla totale mancata informazione circa la gestione operata. (4-02162)

CASELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che il Dipartimento delle Dogane e delle imposte del Ministero delle finanze con circolare n. 296 del 20 novembre 1993 non classifica il nitrato potassico come fertilizzante ad uso agricolo —:

quali iniziative si intendano assumere onde evitare equivoci nella classificazione agli effetti dell'applicazione dell'IVA sul nitrato potassico che come gli altri fertilizzanti ad uso agricolo deve essere soggetto all'aliquota IVA agevolata del quattro per cento. (4-02163)

MARTINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli indirizzi generali di politica economica del Governo sono finalizzati all'obiettivo di valorizzare al massimo le risorse dell'apparato produttivo del Paese in special modo quelle che esprimono, per i loro contenuti di differenziazione, un peculiare vantaggio competitivo;

in ottemperanza ai regolamenti comunitari 2081/92 e 2082/92 sono in corso da parte dei Paesi membri, le procedure di registrazione delle denominazioni e dei prodotti in possesso dei requisiti richiesti;

l'Italia ha un interesse vitale ad una compiuta e rigorosa attuazione dei sud-

detti regolamenti volti a valorizzare la qualità dei prodotti agricoli e, contemporaneamente, a sostenere i redditi dei produttori e ad orientare le scelte dei consumatori;

fra i prodotti nazionali meritevoli di tutela si collocano salumi di sicuro pregio e qualità quali il « Salame Felino » e la « Coppa di Parma » riconosciuti universalmente;

il patrimonio rappresentato da questi due prodotti, se non adeguatamente tutelato sarà soggetto ad indebita appropriazione della denominazione da parte di paesi concorrenti;

inoltre il prosciutto crudo è gravato al consumo della aliquota IVA del 19 per cento in ciò comparato ai prodotti di lusso e non di grande consumo quale esso è —:

se in previsione del ritocco previsto e del riallineamento delle aliquote IVA, in consonanza delle direttive comunitarie, intendano ridurre l'aliquota del 19 per cento attualmente gravante sul prosciutto crudo, con notevole danno per un settore vitale dell'agro-industria nazionale;

se intendano operare per ottenere in sede comunitaria la registrazione delle due denominazioni « Salame di Felino » e « Coppa di Parma », contro ogni tentativo di appropriazione e di concorrenza sleale da parte di Paesi concorrenti. (4-02164)

CAVERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il punto di accesso alla frazione La Planta nel comune di Nus in Valle d'Aosta, situato tra il km 92 e il km 93,300 della strada statale 26, è stato causa di frequenti incidenti stradali;

da tempo è allo studio una variante nel tratto in questione che risolverebbe radicalmente il problema della sicurezza per gli abitanti della frazione La Planta;

la Regione autonoma Valle d'Aosta ha fatto quanto di sua competenza per sollecitare la costruzione della variante alla

strada statale 26, segnalando alla Direzione generale dell'ANAS nel piano decennale e nel piano triennale 1994-96 l'urgenza dell'intervento;

anche il Compartimento ANAS di Aosta ha già più volte segnalato alla Direzione generale di Roma l'importanza della realizzazione della variante per rendere sicura la viabilità nel suddetto tratto —:

in che tempi l'ANAS intenda costruire la variante tra il km 92 e il km 93,300 della strada statale 26 della Valle d'Aosta.
(4-02165)

CASELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in esecuzione della legge 12 febbraio 1958, n. 126 (articolo 14) sono stati regolarmente costituiti innumerevoli Consorzi obbligatori fra gli utenti per la manutenzione e ricostruzione delle strade vicinali di uso pubblico;

detti consorzi, col contributo massimo del 50 per cento a carico dei comuni interessati ed il restante 50 per cento a carico degli utenti, per le documentate spese sostenute, hanno assicurato egregiamente la buona manutenzione ordinaria e straordinaria di dette strade vicinali;

l'articolo 231 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (nuovo Codice della strada) ha — fra l'altro — abrogato la citata legge 12 febbraio 1958, n. 126;

di conseguenza, numerose Amministrazioni comunali al fine di non accollare ai loro bilanci — sempre più dissestati — le intere spese di manutenzione di dette strade vicinali (come previsto dall'articolo 14, punto 1°, lettera *a*) e punto 4 del citato decreto legislativo n. 285 del 1992) con motivazioni di vario genere hanno l'intento di proporre (ai sensi dell'articolo 2, comma 7 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285) il declassamento da « vicinale » a « interpodereale » anche di quelle strade per le quali è stato regolarmente costituito il Consorzio obbligatorio;

da ciò deriverà il progressivo abbandono delle operazioni manutentorie di dette strade con gravi danni alla viabilità minore che è, per contro, indispensabile per lo sviluppo dell'economia agricola della quale tali infrastrutture costituiscono l'indispensabile e determinante supporto per il suo ordinato sviluppo;

tutto ciò provoca legittimo allarmismo e vivaci proteste fra quanti per le loro esigenze abitative od aziende debbono servirsi senza alcuna altra idonea alternativa della rete stradale vicinale —:

quale sorte sia riservata ai Consorzi obbligatori a suo tempo regolarmente costituiti per la manutenzione delle strade vicinali e quali provvedimenti si intendano adottare per evitare il paventato indiscriminato declassamento di tali strade.
(4-02166)

CASELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la soppressione dell'agevolazione fiscale sulla benzina destinata all'agricoltura ha fortemente penalizzato le aziende agricole minori, specie montane, nelle quali è prevalente l'uso di attrezzature mosse da piccoli motori a benzina;

gli utenti di motori agricoli a benzina incontrano notevoli difficoltà nell'approvvigionamento del carburante tramite i normali distributori stradali in quanto non è consentito il trasporto di sostanze infiammabili ma solo con l'approvvigionamento direttamente dalla pompa al serbatoio;

come è ovvio, non tutte le macchine agricole sono semoventi, non tutte idonee a veicolare su strade pubbliche e, comunque, quasi sempre a notevoli distanze dalle pompe di distribuzione —:

se non si intendano ripristinare le agevolazioni fiscali per la benzina agricola onde evitare la penalizzazione degli utenti più deboli costretti a dei costi elevatissimi per l'uso dei piccoli motori a benzina ed a notevoli difficoltà di approvvigionamento.
(4-02167)

CASELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministero della difesa del 15 marzo 1994 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 68 del 23 marzo 1994) determina i criteri per l'individuazione degli arruolati da dispensare dal servizio di leva;

il punto 2 dell'articolo 2 recita che possono essere ammessi a dispensa gli arruolati che si trovino nella seguente posizione: « Responsabile diretto e determinante della conduzione di impresa familiare, anche se costituita in forma societaria, o del mantenimento e del sostegno della famiglia, quando si tratti di unico produttore di reddito, purché nell'impresa o nella famiglia non vi siano altri familiari, compresi tra i diciotto e i sessanta anni (esclusa la madre vedova) in grado di condurre l'azienda o di provvedere al sostentamento della famiglia »;

l'interpretazione di tale norma ha sollevato perplessità e pareri difformi che è opportuno risolvere con una precisazione ministeriale;

tale precisazione attiene alle parole « esclusa la madre vedova », dovendosi specificare se la madre divorziata o la madre nubile siano assimilabili alla madre vedova —:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di fornire una interpretazione autentica che eviti, in futuro, qualsiasi contestazione in merito. (4-02168)

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

come di consueto nella stagione estiva e come ripetizione dei fenomeni allarmanti dello scorso anno, da giorni continua il preoccupante ed inarrestabile calo del livello dell'acqua del lago della Valle del Mis, a causa dei prelievi forzati

ed indiscriminati attuati dall'ENEL ed a seguito delle pressanti richieste dei Consorzi irrigui trevigiani;

l'intera area della provincia di Belluno — compresa nel bacino idrografico del Piave e rientrando quindi nel bacino di rilievo nazionale dell'alto Adriatico — ha sofferto per anni le macroscopiche carenze normative in materia di risorse idriche, carenze che hanno consentito un prelievo irrazionale ed incontrollato, a volte superiore alla stessa portata dei corsi d'acqua, con il solo scopo di sfruttare in modo pressoché totale le risorse idriche della montagna, causando lo stravolgimento, strutturale del reticolo idrografico del bacino, con gravi conseguenze di degrado ambientale e rischi rilevanti da fenomeni alluvionali;

il lago del Mis è stato creato artificialmente dalla SADE negli anni sessanta per usi irrigui e per la generazione di energia elettrica, con dei disciplinari di concessione mancanti di qualsiasi riferimento alle esigenze di salvaguardia idrogeologica e di tutela ambientale e nell'assenza totale di concetti come il minimo deflusso vitale, la portata di rilascio e la regolazione degli alvei;

nel corso degli ultimi venti anni la Valle del Mis, al di là dei suoi originari caratteri funzionali, è stata sempre più riconosciuta per la sua eminente rilevanza turistico-ambientale, tant'è che dal 1993 è stata inserita nel cuore del parco nazionale delle Dolomiti;

il lago, e quindi il mantenimento di un livello accettabile dell'acqua, è ormai indiscutibilmente fondamentale per la qualità ambientale e paesaggistica della zona e per la vita delle attività turistico-ricreative della Valle;

la provincia di Belluno in collaborazione con gli altri Enti locali bellunesi, nel tentativo di salvaguardare un patrimonio paesaggistico unico e di inestimabile valore per l'intero paese, già nell'agosto dello scorso anno, hanno inviato al Presidente del Consiglio dei ministri una specifica

istanza di revisione dei disciplinari di captazione di acque pubbliche a scopo idroelettrico ed irriguo —:

quali iniziative intendono intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze ed ai sensi della legge 5 gennaio 1994, n. 36, per la programmazione e la razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche del territorio di Belluno, ai fini della salvaguardia e la prevenzione ambientale, del controllo dei processi geomorfologici e la tutela degli equilibri degli ecosistemi interessati;

quali provvedimenti intendano adottare, data l'attuale situazione di emergenza, per arrestare immediatamente l'allarmante prolungato abbassamento del livello dell'acqua del lago della Valle del Mis, per porre un temporale ed efficace rimedio all'annoso problema irrisolto dei prelievi forzosi da parte dell'ENEL e per dare una tempestiva risposta all'inesorabile processo di degrado ambientale della Valle ed alle gravi conseguenze per le attività turistico-ricreative della zona.
(4-02169)

MALVEZZI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dei lavori pubblici* — Per sapere — premesso che:

le direttive contenute nel decreto del 3 dicembre 1993 emanato dal Ministero dei Lavori Pubblici comportano gravi limitazioni alla circolazione stradale delle macchine agricole fuori dai centri abitati;

rientrano nella categoria prevista dalla disposizione le macchine agricole di massa complessiva autorizzata superiore a 7,5 tonnellate e quelle ritenute « Eccezionali », cui è impedito di circolare dalle ore 18.00 di ogni venerdì alle ore 24.00 della domenica successiva, fissati dal calendario;

ai coltivatori derivano gravi difficoltà a causa della applicazione di tale normativa, particolarmente in questo periodo, caratterizzato dalla mietitrebbiatura dei cereali;

le macchine agricole di grande massa hanno la necessità di percorrere le strade extraurbane nei loro spostamenti tra i vari appezzamenti di terreni;

dover richiedere una nuova autorizzazione comporterebbe, per gli operatori agricoli, un'ulteriore ed infelice carico burocratico —:

se il Ministro non ritenga di dovere intervenire in tempi brevi per modificare le direttive contenute in tale decreto al fine di non creare ulteriori difficoltà ad una agricoltura già oberata da troppe formalità e da troppe pratiche cartacee. (4-02170)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

allo scrivente è giunta segnalazione da parte di alcuni lavoratori di Camerota (Sa) che denunciano la decisione della Società Black Marlin, operante nel Villaggio turistico, località Mingardo, di Marina di Camerota, di ridurre drasticamente il numero dei lavoratori in servizio nella precedente stagione, avendo deciso di organizzare l'attività con un forte ricorso allo strumento della gestione per alcuni servizi interni;

i soggetti chiamati a gestire tali servizi, a quanto pare con ricchi contratti, sembra intendano confermare solo una parte della forza lavoro degli anni precedenti;

sembrerebbe che il Villaggio turistico operi senza autorizzazioni necessarie per le attività interne, di cui si accinge a cedere segmenti, e privo di un efficace servizio di depurazione delle acque —:

se siano a conoscenza dei fatti in premessa e se ritengano di intervenire, nell'ambito delle rispettive competenze, per la tutela dei posti di lavoro e dell'ambiente. (4-02171)

MARIO MASINI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

attualmente a Vermicino, provincia di Roma, si è dinanzi al non ancora soluto grave ed importante problema del Marchio per la commercializzazione della cantina sociale TUSCULUM di proprietà della Federconsorzi; che a seguito dell'improvvisa chiusura dello stabilimento di Vermicino operata, nel dicembre '93, dalla Cragnotti e Partners con susseguente restituzione dell'immobile al legittimo proprietario, la società SAGRIM;

in questo incalzare di avvenimenti la cooperativa TUSCULUM è rimasta inattiva per la impossibilità di commercializzare l'omonimo marchio del vino Frascati doc;

la cooperativa TUSCULUM che da oltre un trentennio opera commercialmente con la Federconsorzi prima e successivamente con la Cragnotti e Partners al fine specifico di venire incontro alle continue e pressanti richieste di operatori soprattutto stranieri per la fornitura di tale prodotto e non fare cadere il prodotto dal circuito del mercato, ha avanzato alla SGR (la società che ha rilevato l'intero patrimonio della Federconsorzi) la richiesta di utilizzo in comodato del marchio stesso ed avendo ottenuto dalla stessa parere favorevole; purtroppo la SGR nei vari passaggi dei beni della Federconsorzi ha, inavvertitamente trascurato tale marchio;

la campagna viti-vinicola si avvicina a grandi passi e che ulteriore perdita di tempo si ripercuote pesantemente ed in modo negativo sul piano dell'immagine e commerciale nonché sociale per tutti gli aderenti alla cooperativa TUSCULUM —;

se non si ravvisi l'urgente opportunità che nei modi e nelle sedi opportune, senza minimamente ledere autonomia di chiacchiera, il competente ministero conceda in tempi brevissimi la necessaria autorizzazione. (4-02172)

MARENCO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

a seguito della denuncia di successione presentata dai sei eredi di Giuseppina Picarella nel 1982, l'Ufficio Registro Successioni di Napoli notificava agli stessi, nel febbraio 1987, avviso di accertamento valore e successivo avviso di liquidazione;

i due atti venivano ritualmente impugnati da tutti gli eredi innanzi alla Commissione tributaria di primo grado di Napoli, il giudizio risulta tuttora pendente;

a seguito dell'entrata in vigore della legge 13 maggio 1988, n. 154, (cosiddetto « condono »), gli eredi, al fine di porre fine alla annosa questione, presentavano denuncia integrativa e domanda di definitiva liquidazione;

l'Ufficio Registro Successioni di Napoli emetteva e notificava avviso di liquidazione per lire 20.890.000 con ingiunzione a pagare entro 60 giorni, gli eredi, il 9 luglio 1990, in termini, pagavano l'intera somma e ponevano fine al contenzioso;

invece, inspiegabilmente e illegalmente, il Direttore del citato Ufficio, dopo la definizione del contenzioso, revocava, del tutto illegittimamente, i propri precedenti provvedimenti e notificava agli eredi una nuova richiesta di denaro, definendo, addirittura, la somma già incamerata come « anticipo »;

se ciò risponda al vero, come risulta dagli atti, il comportamento di tale Ufficio appare all'interrogante vessatorio e persecutorio nei confronti degli eredi di Giuseppina Picarella;

soprattutto, il contenzioso perfezionato ed estinto a norma di legge, non può sicuramente essere « riaperto » capricciosamente da un funzionario che revoca improvvisamente i propri provvedimenti, né può essere considerata « anticipo » una somma versata a titolo di liquidazione ed estinzione del debito;

tutto ciò, peraltro, continua a comportare enormi spese legali agli eredi di Giuseppina Picarella che, nonostante abbiano versato ogni somma dovuta, conti-

nuamente sono costretti ad adire le Commissioni tributarie per veder riconosciuti i propri diritti —:

se i fatti rispondano al vero;

cosa intenda fare il Ministro delle finanze per garantire gli eredi di Giuseppina Picarella da atti, che l'interrogante ritiene illegittimi e vessatori, del Direttore dell'Ufficio Registro Successioni di Napoli;

se il Ministro non ritenga, a seguito dei dovuti controlli sull'operato del citato Ufficio periferico di informare l'Autorità giudiziaria in relazione all'ipotesi di evidenti abusi. (4-02173)

ENZO CARUSO, ARDICA e SALVO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il comma 39 dell'articolo 3 della legge n. 537 del 24 dicembre 1993 al fine di combattere l'assenteismo così recita: « per il primo giorno di ogni periodo ininterrotto di congedo straordinario spettano al pubblico dipendente tutti gli assegni ridotti di un terzo » —:

se non ritenga che applicata in qualsiasi caso, e quindi anche nel caso di congedo straordinario per aggiornamento professionale, questa norma possa finire col penalizzare, determinando scarso incentivo, l'importante attività di aggiornamento e di adeguamento del pubblico impiego alle moderne esigenze dell'amministrazione pubblica. (4-02174)

ENZO CARUSO, ARDICA e SALVO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge n. 375 del 1993, integrato dal decreto-legge n. 537 del 1993 che ne aveva temporaneamente abrogato gli articoli 17 e 18, dovrebbero aumentare dal prossimo 1° ottobre i Contributi agricoli unificati;

le motivazioni che hanno fatto slittare l'entrata in vigore degli articoli precedenti tale aumento si sono aggravate e che le aziende agricole non potrebbero più sostenere ulteriori aumenti dei costi di produzione, determinati da un costo del lavoro, per gli oneri aggiuntivi, molto alto rispetto alla media europea —:

se siano allo studio progetti legislativi che, in linea con la recente azione governativa, mirino a scongiurare qualsiasi aumento dei CAU allineando il loro onere alla media degli altri paesi CEE, onde evitare notevoli danni all'economia agricola con riflessi negativi ingovernabili sul piano occupazionale. (4-02175)

VIETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Salvatore Marasà di Torino, amministratore pubblico dal 1975 al 1992, è stato sottoposto per la prima volta alla misura della custodia cautelare in carcere per 35 giorni in relazione ad una inchiesta su reati contro la pubblica amministrazione;

tenuto conto che è stata richiesta nuovamente, per la terza volta in sette mesi, la misura della custodia cautelare per lo stesso soggetto in relazione a nuovi episodi —:

quali siano le valutazioni che l'onorevole Ministro intenda dare di questo caso, alla luce anche del fatto che il nuovo codice di procedura penale configura l'« eccezionalità » delle circostanze per le quali è concesso il ricorso all'istituto della custodia cautelare. (4-02176)

OSTINELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con i decreti ministeriali finanze 14 giugno 1991 e 23 novembre 1991, a seguito di appalto concorso è stata aggiudicata al Consorzio Lottomatica la concessione del sistema di automazione del gioco del Lotto e ne è stato approvato il relativo contratto;

il decreto ministeriale finanze n. 13950 del 6 novembre 1992 con il quale i suindicati provvedimenti sono stati annullati in esecuzione all'ordinanza del Presidente della Corte di Giustizia della Comunità Europea n. C272/91 del 31 gennaio 1992 e n. C272/91 R del 12 giugno 1992 per la violazione di alcune norme del Trattato istitutivo della CEE;

il decreto ministeriale finanze n. 4832/Gab del 17 marzo 1993, nuovo atto di concessione a Lottomatica;

il nuovo decreto ministeriale finanze n. 8039 dell'8 novembre 1993 con il quale il Ministero delle finanze provvede a modificare ed integrare l'atto di concessione succitato a Lottomatica sulla base della relazione giuridico-economica di una Commissione appositamente formata;

sono numerosi gli articoli apparsi sulla stampa (vedasi fra gli altri *Il Sole 24 ore* del 9 dicembre 1993 ed *Il Giornale d'Italia* del 12 aprile 1994) —:

se rispondano al vero i seguenti fatti:

che, pur in presenza dell'ordinanza della Corte di Giustizia della Comunità Europea che ha annullato il provvedimento di aggiudicazione e concessione, il Ministero delle finanze abbia provveduto ad emettere un nuovo decreto ministeriale che, senza tenere nella debita considerazione quanto previsto dall'ordinanza della Corte di Giustizia della CEE, ha consentito al Consorzio Lottomatica di dare avvio all'automazione del gioco del Lotto in alcune regioni italiane a partire dai primi mesi del 1994;

che il pacchetto azionario di una delle Società facenti parte del Consorzio Lottomatica (composto da: Banca Nazionale del Lavoro, Alenia, Olivetti, Mael, Sogei-Finsiel, Bull, Federazione italiana tabaccai, Isi, Cni) è controllato direttamente od indirettamente da un *ex* Ministro delle finanze socialista;

che il compenso contrattualmente stabilito per il Consorzio Lottomatica prevede un ricavo per il Consorzio stesso di

circa 370 miliardi per il solo primo anno di validità del contratto (su valori di gioco pressoché consolidati, senza quindi necessità di uno sforzo commerciale di sviluppo), ed un ricavo complessivo per i 9 anni di durata della concessione superiore ai 5.000 miliardi, calcolato su ragionevoli ipotesi di crescita del gioco. Se a tale proposito è da ritenersi congruo tale ricavo, considerato che il costo per dotare i punti di vendita di apposite apparecchiature elettroniche non supererà verosimilmente i 150 miliardi;

che nell'assegnare al Consorzio Lottomatica lo sviluppo e la gestione dell'automazione del gioco del Lotto non sono state attentamente verificate né a livello nazionale, né a livello comunitario l'esistenza di soluzioni alternative, sia societarie che tecnologiche, per la gestione di tale servizio;

che il Ministero delle finanze si riserva il potere di definire di anno in anno, su proposta del Consorzio Lottomatica con percentuali già stabilite per contratto, il livello degli investimenti pubblicitari e promozionali a favore del gioco del Lotto che il Consorzio stesso dovrà effettuare;

che la proposta di investimenti pubblicitari e promozionali avanzata dal Consorzio Lottomatica è stata una delle principali motivazioni per la concessione dell'autorizzazione al Consorzio stesso;

che sulle vincite pagate viene oggi applicata una ritenuta del 3 per cento, a fronte dell'1 per cento precedente, di cui la metà è destinata al Consorzio Lottomatica;

se tali fatti dovessero, in tutto od in parte corrispondere a verità, se il Ministro delle finanze giudica che i termini della concessione al Consorzio Lottomatica debbano considerarsi giuridicamente validi ed economicamente vantaggiosi per lo Stato italiano, o se invece non ritenga che sussista il ragionevole dubbio che tale concessione sia stata ottenuta in forza di atti non regolari e non conformi alla normativa europea e quindi la concessione stessa sia

suscettibile di revoca od annullamento da parte di codesto Ministero. (4-02177)

BATTAFARANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 novembre 1993 le FS — Direzione Manutenzione Corrente Rotabili di Firenze — concordarono con le organizzazioni sindacali del territorio l'organico dell'Officina Manutenzioni Rotabili di Taranto, in relazione ai carichi di lavoro preventivati;

in seguito, a fronte di una non finora mantenuta promessa di reintegrazione del personale, 12 unità di questa Officina vennero trasferite da Taranto a Lecce, con conseguenze sull'organizzazione del lavoro e sulla continuità delle commesse affidate;

le carenze di personale, al di là del mancato rispetto degli accordi, provocano la mancata esecuzione e l'accumulo di lavori già commissionati, con la conseguenza che questi vengono spostati — con evidente scarsa economicità nella soddisfazione della domanda — verso le Officine di Pisa o di Lecce, con ciò ponendo in essere un paradosso per il quale non solo l'accordo non viene rispettato e posti di lavoro saltano senza ragione, ma alle richieste del luogo si risponde con commesse esterne, nonostante l'evidente necessità di coprire i posti vuoti in organico;

i vuoti di personale non vengono coperti e la Direzione di Firenze nel frattempo dà prova di comportamento quanto meno discutibile, come per la nomina di due nuove unità per le OMR di Taranto e Foggia, sconfessata dopo soli due giorni di lavoro —;

se non ritenga il Ministro debba esservi rispetto degli accordi e — a fronte di quanto esposto, considerata fra l'altro l'incongruità di decisioni che tolgono posti di lavoro dove sono indispensabili, in un territorio con già gravi problemi occupa-

zionali — sia oggettivamente necessaria la copertura del fabbisogno di personale per l'OMR di Taranto;

se non ritenga urgente il ripristino di corrette relazioni sindacali fra le due parti, utile per una pacifica e proficua prosecuzione dell'attività lavorativa. (4-02178)

CANESI, ANGELINI, BIRICOTTI, BOVA, DUCA, GALLETTI, GIARDIELLO, LA SAPONARA e TAURINO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 1430 del 24 giugno 1994 il Ministero delle finanze, dipartimento delle dogane, ha impartito disposizioni agli uffici periferici per la riscossione della tassa portuale sulle merci imbarcate-sbarcate, che il comma 6 dell'articolo 28 della legge n. 84 del 1994 ha esteso a tutti i porti, con decorrenza dal 1° luglio 1994. (Termine fissato dall'articolo 23 del disegno di legge del 29 aprile 1994, n. 257;

la medesima circolare, in attuazione di quanto previsto dal comma 7 dell'articolo 28 della legge n. 84 del 1994, dispone che, nei porti dove è istituita l'Autorità portuale il 50 per cento del gettito della predetta tassa debba essere versato all'Autorità portuale stessa e l'altro 50 per cento all'Erario, che provvederà al ripianamento degli indebitamenti contratti dalle Organizzazioni Portuali (enti portuali e aziende dei mezzi meccanici);

non sono ancora stati insediati gli organi delle 18 Autorità portuali istituite con il primo comma dell'articolo 6 della legge n. 84 del 1994;

ad avviso degli interroganti si ritiene che sarebbe non solo illegittimo versare i predetti importi alle Organizzazioni portuali esistenti, ma anche pesantemente discriminatorio nei confronti di quei porti che non dispongono di un'Organizzazione Portuale, ma nei quali la legge n. 84 del 1994 istituisce l'Autorità Portuale —;

chi sia abilitato a riscuotere gli importi di competenza delle Autorità stesse.
(4-02179)

GERBAUDO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il « Piano Direttore delle Acque » della regione Piemonte sottolineava il valore strategico della Diga di Macra-Stroppo per rispondere alle crescenti esigenze di acqua per uso irriguo ed idropotabile del comprensorio interessato;

la Commissione ministeriale VIA, in data 28 luglio 1993 con parere n. 58, riteneva non compatibile sotto il profilo ambientale la costruzione di tale diga col progetto predisposto dall'Amministrazione provinciale di Cuneo con una capacità di 42 milioni di metri cubi e sollecitava le Amministrazioni e gli Enti di competenza: Regione, Provincia, Comuni interessati, Autorità del bacino del Po, Enel, ad un ulteriore approfondimento sul piano tecnico, atto a ridifinire la dimensione dell'invaso, l'integrazione dei vari usi delle acque del Maira, il migliore inserimento ambientale e paesaggistico dell'opera al fine di mitigare gli impatti fisici sull'ecosistema e di consentire un utilizzo culturale e ricreativo dell'invaso;

la medesima Commissione riconosceva peraltro che: « la realizzazione dell'invaso potrebbe determinare effetti benefici sullo stato di qualità e di criticità dell'ambiente, in particolare a valle dell'invaso stesso », « l'obiettivo necessità di approvvigionamenti idrici », tuttavia sollecitava l'individuazione di modalità progettuali tali da minimizzare i possibili impatti sul territorio;

il parere della Commissione predetta ha vanificato il lavoro portato avanti per anni dalle Comunità locali finalizzato a risolvere un grave problema di carenza di acqua che sarà ancora più sentita nei prossimi anni;

è trascorso un anno dal pronunciamento della Commissione VIA e si rischia di disperdere un patrimonio di studi e di progetti realizzati con oneri finanziari non indifferenti, sulla base di un parere certamente superficiale e pregiudiziale;

è necessario comunque, da un lato concludere l'iter tecnico-amministrativo del progetto in parola e dall'altro dare concreta risposta ai bisogni crescenti di disponibilità d'acqua, tenuto conto che il progetto di detta diga aveva ottenuto parere favorevole di tutti gli altri organismi preposti alla sua valutazione;

quali iniziative e provvedimenti siano stati avviati nell'anno scorso, dai Ministeri competenti e dagli altri Enti interessati per controdedurre e rispondere al parere e alle osservazioni della Commissione VIA.
(4-02180)

GERBAUDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane sulla autostrada Torino-Savona si sono registrati nuovamente incidenti mortali confermando a tale arteria, definita vergognosamente autostrada, un triste primato di vittime, in larga misura determinata dalla inadeguatezza della sede viabile;

a seguito di ripetuti e innumerevoli interventi dei Parlamentari, degli Enti locali, delle forze politiche e sociali, il completamento del raddoppio era stato ritenuto opera assolutamente prioritaria dal precedente Governo;

recenti notizie di stampa evidenziano la mancanza dei fondi necessari per realizzare interamente l'opera, creando forti allarmismi sulla volontà del Governo di garantirne la sua priorità;

in questi giorni il Governo sta definendo gli obiettivi programmatici e finanziari per il 1995, nell'ambito del quale ha un ruolo significativo il rilancio delle opere pubbliche —:

quali iniziative e provvedimenti saranno adottati per assicurare i finanziamenti necessari per il completo raddoppio dell'autostrada Torino-Savona;

quale sia lo stato dei lavori in corso, i tempi del loro completamento, nonché la previsione per l'apertura dei cantieri relativi ai tratti che devono essere ancora finanziati ed appaltati. (4-02181)

GERBAUDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto 18 febbraio 1992, n. 223, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 16 marzo 1992 reca le istruzioni tecniche per la progettazione, l'omologazione e l'impiego delle barriere stradali di sicurezza;

dette istruzioni, pur esaurienti per quanto concerne le caratteristiche e le procedure di omologazione, sono carenti per quanto riguarda l'installazione in relazione a quanto dispone l'ultimo periodo del comma 2 dell'articolo 4;

sono, purtroppo, frequenti gli incidenti, spesso mortali, a causa dell'impatto del veicolo ad inizio barriera, la quale tende ad infilarsi nell'abitacolo;

non è stato statisticamente accertato se l'incidentabilità, con gravi danni alle persone, è superiore o inferiore a seconda se la barriera, metallica od in cemento, all'inizio è inclinata ed interrata o meno —:

se non si ritenga di fornire le necessarie indicazioni affinché gli Enti proprietari e concessionari possano rendere più sicure le pubbliche strade. (4-02182)

GERBAUDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

nonostante la disponibilità dei funzionari e degli impiegati, gli uffici dell'ANAS, preposti al rilascio delle autorizzazioni di circolazione dei veicoli per i trasporti eccezionali, concedono tali autorizzazioni con notevoli ritardi —:

quali iniziative si intendano attuare affinché le richieste delle imprese che esercitano l'attività di trasporti eccezionali non siano penalizzate a causa di ingiustificati ritardi. (4-02183)

GERBAUDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso:

che tra le Organizzazioni degli autotrasportatori (UN.A.TRAS) il 2 febbraio 1994 è stata raggiunta una intesa relativamente all'adeguamento dei costi nazionali a quelli europei;

che fin dal 1991 era stato istituito un *bonus* fiscale a favore delle ditte di autotrasporto nell'intento di contribuire a ridurre il divario complessivo dei costi gravanti sulle imprese di trasporto nazionale;

che con una successiva intesa è stata prevista una apposita Commissione per individuare le misure atte a parificare i costi;

che, da quanto ci risulta, tale Commissione non ha ancora operato;

che permangono tutte le condizioni negative che determinano il profondo stato di crisi del settore dell'autotrasporto —:

quali siano gli intendimenti del Governo per:

a) rendere operante la predetta Commissione;

b) praticare anche per l'anno 1994 il *bonus* fiscale;

c) emanare il regolamento previsto dalla legge 27 maggio 1993, n. 162 al fine di stroncare l'abusivismo;

d) accentuare la lotta alla criminalità ai danni degli autotrasportatori. (4-02184)

GERBAUDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative si intendano adottare per evitare le difficoltà che incontrano gli autotraspor-

tatori italiani a superare le frontiere greco-macedoni. Infatti non è consentito l'ingresso in Grecia di carichi accompagnati da documenti che indichino « Repubblica di Macedonia ».

(4-02185)

LANDOLFI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

la legge regionale del 1° settembre 1993, n. 33, della Regione Campania « Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania », individua quale Area protetta, anche Roccamonfina (CE) e foce Garigliano;

l'intero territorio del comune di Roccamonfina, con decreto ministeriale 28 marzo 1985 di dichiarazione di notevole interesse pubblico, veniva vincolato fino al 31 dicembre 1986 senza escludere i centri abitati ricadenti nell'indicato complesso delimitato dagli strumenti urbanistici vigenti, così come previsto dalla legge n. 1497 del 29 giugno 1939 e dal decreto ministeriale 21 settembre 1974 e così come stabilito per tutti i comuni della provincia di Caserta, interessati da decreti emanati in pari data e che alla data odierna, la Regione Campania non ha ancora provveduto a munirsi dei piani paesaggistici previsti dal citato decreto;

il comune di Roccamonfina, con una popolazione di circa 4000 abitanti è coperto per circa l'80 per cento del proprio territorio da castagneti da frutto e boschi cedui castanili, unica ma ricca risorsa degli abitanti;

l'articolo 22, primo comma, lettera a), della legge n. 394 del 1991, prevede la partecipazione delle province, delle comunità montane e dei comuni al procedimento di istituzione dell'area protetta;

il documento B2 - 1184 del 17 novembre 1986 al punto C, comma 1, delle direttive comunitarie, stabilisce che « L'istituzione di aree protette non può avvenire senza consenso delle popolazioni lo-

cali, le quali devono partecipare alla politica di conservazione del proprio territorio »;

la Regione Campania, non ha consultato nessuno degli enti istituzionali previsti, per cui, non si conoscono i criteri di scelta nell'individuazione dell'area del comune di Roccamonfina;

tra i residenti c'è stata una sottoscrizione di 1500 firme in opposizione al parco;

si è formato un comitato referendario che a norma dello statuto comunale e della legge n. 142 del 1990 ha formalizzato all'Amministrazione comunale di Roccamonfina in data 27 aprile 1994, una richiesta di referendum popolare avente ad oggetto il seguente quesito: « Sei favorevole a che il territorio di Roccamonfina venga adibito a parco o riserva, così come previsto dalla legge regionale n. 33 del 1° settembre 1993, avente ad oggetto "Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania?" »;

gli stessi hanno dato comunicazione della richiesta referendaria ai competenti organi regionali;

tale situazione genera altresì tensioni di ordine sociale, anche grave pregiudizio allo sviluppo socio-economico dell'intera comunità —;

se reputi opportuno assumere con urgenza idonee iniziative al fine di evitare che la Regione Campania istituisca in via provvisoria ed in seguito definitiva, il « Parco Roccamonfina e foce Garigliano » e se ritenga, comunque, di doversi attivare affinché siano adottati tutti i provvedimenti necessari ad evitare alla popolazione gravi ed onerosi disagi.

(4-02186)

LANDOLFI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

la città di Teano (CE), già consegnata alla storia dall'incontro del 26 ottobre del 1860 fra Vittorio Emanuele II e Giuseppe

Garibaldi, rappresenta, per il suo passato di città sidicina prima e romana poi, uno straordinario esempio di stratificazione archeologica, ed un rarissimo « concentrato » di monumenti di epoche diverse come testimoniano lo stupendo centro storico (medioevale) ed alcune preesistenze di età addirittura preromana;

tale patrimonio risulta purtroppo non valorizzato, se non addirittura lasciato alla mercé di vandali e tombaroli;

spicca in tal senso l'inspiegabile atteggiamento dell'Amministratore comunale di Teano che ha lasciato decadere i circa 120 milioni di finanziamento relativo ai fondi POP (compresi uffici, depositi e laboratori) destinati all'allestimento del museo, per la cui apertura sarebbero necessari 800 milioni —

quali iniziative intende adottare per sollecitare il finanziamento dei residui fondi relativi al finanziamento dei lavori del Loggione (sede degli uffici della Sovrintendenza) e dei locali della cosiddetta « Cavallerizza », i cui progetti sono da tempo esecutivi;

quali iniziative si intendano adottare per sollecitare il completamento delle procedure degli espropri necessari alla definitiva realizzazione dello scavo del Teatro Romano. (4-02187)

DORIGO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se risulti che la pistola rinvenuta in Via Montalcini nei pressi del covo delle Brigate Rosse nel quale è stato detenuto l'onorevole Aldo Moro ed intestata al Regio Esercito era in dotazione, nei mesi del rapimento del Presidente della Dc, al generale degli alpini Antonio Frattasio. (4-02188)

DORIGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si fanno sempre più strette le connessioni sul Mig 23 rinvenuto ufficialmente

sulla Sila il 22 luglio 1980 e il DC9 dell'Itavia esploso sui cieli di Ustica il 27 giugno dello stesso anno;

in particolare la perizia tecnica svolta dal professor Delle Mese e da un esperto tedesco per conto del giudice Priore ha definitivamente dimostrato l'impossibilità che il Mig 23 sia partito dalla Libia. In particolare la riserva di carburante non sarebbe stata sufficiente a far raggiungere al Mig, nel caso di un decollo dalla Libia, la zona della Sila dove è stato rinvenuto;

se si esclude Malta, il Mig 23 non può che essere decollato da una pista situata in territorio italiano;

questo dato di fatto porta ad affrontare alcune ipotesi la cui veridicità il Governo dovrebbe finalmente contribuire a vagliare;

in particolare la pista aerea di San Pancrazio Salentino collocata tra Brindisi e Otranto è stata più volte chiamata in causa come possibile pista di partenza da cui il Mig 23 sarebbe decollato;

tale pista costruita nel 1935 e abbandonata dopo la seconda guerra mondiale, è stata completamente rifatta nel 1977. È di proprietà del ministero della Difesa, classificata come « aeroporto militare chiuso al traffico civile », gestita formalmente dall'Aeronautica ma molto più probabilmente dal Sismi. Non ha personale di guardia ma solo una recinzione. Lunga circa 1500 metri con segnaletica fosforescente per attività di volo notturno: sulla pista sono visibili i segni lasciati dai pneumatici degli aerei;

se si traccia una linea ideale tra la base di San Pancrazio Salentino e la zona di Ustica vediamo che tale linea interseca la Sila nella zona dove è stato rinvenuto il Mig 23. L'aereo, sempre secondo questa ipotesi, potrebbe essere caduto in seguito ai danni riportati durante il conflitto aereo presumibilmente avvenuto ad Ustica (la presenza di altri velivoli intorno al DC9 è ormai accertata da più di una lettura dei

tracciati radar) e mentre stava cercando di ritornare alla base di partenza (San Pancrazio Salentino);

tale rotta nel 1980 era coperta ai radar da un cono d'ombra e ciò avrebbe consentito al Mig di non essere visto e scoperto. Alla domanda « È possibile che un aereo possa atterrare sulla pista di San Pancrazio? » formulata in Commissione Stragi nell'ottobre del 1989 dal deputato onorevole Luigi Cipriani al generale Basilio Cottone, l'alto ufficiale ammette: « Volando a bassissima quota, sì ». È utile ricordare che il generale Cottone è stato Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica dal 1983 al 1986;

il cono d'ombra esistesse è stato esplicitamente dimostrato dal fatto che, dopo il rinvenimento del Mig 23 sulla Sila, gli USA e la Nato hanno provveduto in tutta fretta a installare presso una base militare, di fronte all'aeroporto di Crotone, una nuova e sofisticata impiantistica radar proprio per coprire la fascia fino a quel momento scoperta —:

se il Governo intenda predisporre una inchiesta sull'utilizzo della pista militare in questione da parte dei servizi segreti italiani;

se risulta che tale pista è utilizzata dall'aeronautica militare italiana o alleata;

se ha elementi in merito alla reale nazionalità del Mig 23. Questo in considerazione del fatto che il maggiore statunitense Warren Walters, inviato nel luglio 1980 sulla Sila ad ispezionare i resti del caccia dall'allora capo stazione della Cia a Roma Duane Clarridge, si è sempre rifiutato di rispondere in merito alle domande del giudice Rosario Priore adducendo « motivi di sicurezza nazionale »;

se intenda consentire al giudice Priore e alla nuova Commissione d'inchiesta parlamentare sulle stragi, l'accesso agli archivi del Sismi al fine d'individuare tutti gli elementi collegati alla strage di Ustica contribuendo finalmente a fare luce su tutta la questione. (4-02189)

STANISCI, ROTUNDO, BARGONE, TAURINO e MASTROLUCA. — *Ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 24 dicembre 1993, n. 560, recante norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, sono state introdotte, nel sistema, le nuove norme per la cessione in proprietà degli alloggi di proprietà dei vari Enti fra i quali principalmente quelli degli Istituti Autonomi Case Popolari;

ai sensi del comma 10 dell'articolo 1 di detta legge il prezzo di vendita è stato ancorato esclusivamente alle rendite catastali degli immobili;

tra le finalità evidenziate dalla predetta legge sono indicate prioritariamente quelle connesse all'utilizzo dei proventi per la realizzazione di nuove costruzioni, recupero e manutenzione straordinaria del patrimonio abitativo pubblico e ripiano delle passività degli IIAACPP;

alla quasi totalità degli alloggi è stata attribuita la categoria A/3, 2^a e 3^a classe, ed in alcuni casi addirittura la A/2, mentre agli alloggi in questione, per loro caratteristiche e come disposto anche dagli articoli 48 e 50 del R.D. 28 aprile 1938 n. 1165 che stabiliscono le caratteristiche tecniche in base alle quali gli alloggi assumono la qualifica di tipo economico e popolare;

gli alloggi sono stati realizzati tutti su aree adibite dai comuni ed edilizia economica e popolare e gli stessi sono destinati in favore di soggetti meno abbienti, selezionati attraverso pubblici concorsi sulla base della legge regione Puglia n. 54 del 20 dicembre 1984, pertanto la vendita dovendo esser effettuata ai soli assegnatari, i quali, sia per le condizioni economiche in cui versano, sia per i prezzi elevati determinati sulla base delle nuove rendite catastali, ritengono estremamente più conveniente la permanenza negli alloggi assegnati in locazione con canone notevolmente esiguo, anziché l'acquisto;

con nota n. 3783 del 16 maggio 1995 indirizzata all'Ufficio Tecnico Erariale di

Brindisi ha presentato istanza affinché gli alloggi di edilizia economica e popolare di Brindisi e provincia venissero inseriti nella categoria A/4 classe 1^a o al massimo 2^a sulla base di verifiche da effettuarsi in tempi stretti e che alla stessa non è stato dato alcun riscontro —:

quali misure intenda adottare il Governo:

1) per rivedere le normative sull'attribuzione delle rendite catastali che nella fattispecie in premessa ha reso impossibile la vendita degli alloggi di edilizia economica e popolare in quanto il valore catastale risulta notevolmente superiore al valore venale;

2) per agevolare ulteriormente l'acquisto degli alloggi da parte degli assegnatari, i quali, selezionati attraverso pubblici concorsi, risultano essere cittadini che versano in notevoli condizioni di disagio sociale ed economico;

3) per conseguire il risanamento degli Enti proposti a tale servizio visto che l'aliquota del 20 per cento, annualmente determinato, (C. 14 dell'articolo unico) sulla base dei ricavi realizzati dalle vendite potrà esser zero in quanto allo stato attuale non si prevede la vendita di nemmeno un alloggio. (4-02190)

LANDOLFI. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

secondo quanto riportato nei giorni scorsi da alcuni organi di stampa il prefetto di Caserta, dottor Damiano, ha lanciato un appello alle autorità competenti per rinforzare la difesa del patrimonio storico della provincia, mentre è già attivo un piano d'azione per aumentare la sorveglianza a Sessa Aurunca, Mondragone ed altri comuni del litorale domiziano;

pare, infatti, che particolarmente in quelle zone sia attiva una vera e propria holding di tombaroli e di ladri d'élite alle cui spalle si sospetta ci sia un'organizzazione molto complessa;

sempre secondo quanto riportato dai giornali, a queste operazioni viene data un'apparenza di legalità: il terreno segnalato è preso in affitto, pagando il regolare canone di mercato, e poi, all'insaputa del proprietario, si comincia a scavare, spacciando tali lavori come normale attività agricola. I reperti eventualmente trafugati vengono mandati all'estero per essere esaminati da esperti; effettuata la perizia, le antichità vengono vendute regolarmente e a prezzi da capogiro. Addirittura un singolo colpo potrebbe fruttare anche 250 milioni. Cifre considerevoli che ben potrebbero suscitare l'interessamento delle organizzazioni camorristiche —:

se non si ritenga opportuno sostenere l'azione già intrapresa dal prefetto di Caserta;

quali iniziative si intendano adottare per tutelare il notevole patrimonio archeologico dei comuni di Mondragone, Sessa Aurunca e della intera fascia domiziana.

(4-02191)

LANDOLFI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

da anni la strada statale 85 Venafra, soprattutto nel tratto ricadente nel tenimento di Presenzano (CE), è teatro di gravissimi e purtroppo frequentissimi (specie nel periodo invernale) incidenti mortali;

a causare conseguenze così nefaste per gli automobilisti è soprattutto la cattiva manutenzione della statale 85 che si presenta stretta e tortuosa, sconnessa e comunque insufficiente (anche per la carenza segnaletica), rispetto al traffico veicolare e all'importanza che riveste, essendo detta strada l'arteria che collega l'Alto Casertano al Molise ed al Frosinate;

in una missiva datata 10 novembre 1993, il sindaco del comune di Presenzano, dottor Corrado Castrillo, ha evidenziato l'irresponsabile indifferenza, ai limiti del menefreghismo degli enti preposti ed

adombrato l'eventualità di costituirsi parte civile nei confronti degli enti inadempienti —:

se sia stata data risposta alla lettera-esposto del sindaco di Presenzano; in caso affermativo quale ne sia il tenore;

quali iniziative s'intendano adottare per porre fine alla tragica serie di incidenti e di vite stroncate. (4-02192)

TAURINO, ROTUNDO, STANISCI e MASTROLUCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'obiettivo di questo governo in tema di riorganizzazione e razionalizzazione della scuola pubblica è quello di raggiungere un rapporto alunni/classi nel corso del triennio 1993/1996 pari a 20;

sono stati realizzati per ogni provincia indicatori di « sviluppo globale » e di « concentrazione urbana » che tengono conto della qualità della vita e del malessere sociale;

le provincie dove maggiore è il disagio economico e sociale sono state ulteriormente penalizzate con rapporti alunni/docenti molto alti, superiori a 20, ed in alcuni casi addirittura in crescita. (Un esempio per tutti, nella provincia di Lecce, alla scuola secondaria di primo grado, si passa da un rapporto di 21 a 21,4. Tale differenza, significa in termini di classi una riduzione da 1.632 a 1.537 mentre per avere il rapporto ottimale di 20 alunni/classe, le classi dovrebbero aumentare a 1645);

una tale riorganizzazione delle classi finisce per aggravare i problemi educativi, formativi e non ultimo occupazionali —:

se il Ministro della pubblica istruzione intenda predisporre delle azioni correttive per riequilibrare la condizione di oggettiva disuguaglianza che si è venuta a creare fra la scuola pubblica del Nord e del Meridione in particolare per le provincie pugliesi (Lecce, Brindisi, Taranto, Bari,

Foggia) che appaiono particolarmente penalizzate. (4-02193)

BOVA, PERINEI, OLIVERIO, SITRA, LOMBARDO e OLIVO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

migliaia di giovani medici italiani, molti dei quali già trentenni, da un po' di tempo, richiamano l'attenzione di Istituzioni, politici, sindacati e di cittadini su alcune problematiche venutesi a determinare per l'applicazione del decreto legislativo 502/92 e 517/93;

si sostiene, da parte dei suddetti medici, che quei decreti legislativi, oltre a non risolvere problema alcuno nel comparto sanitario, drammatizza in maniera quasi irreversibile la condizione dei medici disoccupati;

si fa rilevare, infatti, che, grazie a quelle misure legislative, viene abolita la guardia medica, senza che alcuna altra struttura alternativa sia stata realizzata per i medici non ancora occupati;

l'assistenza notturna dei cittadini rischia così di essere demandata ai medici generici, i quali — ovviamente per poterla effettuare, chiederanno, nella prossima discussione per il rinnovo del proprio contratto di convenzione con il servizio sanitario nazionale, l'aumento della quota per assistito e potranno magari anche associarsi tra loro per effettuare una tale assistenza;

se ciò dovesse verificarsi, i giovani laureati in medicina potrebbero essere messi nelle condizioni di venire emarginati irrimediabilmente da qualsiasi opportunità di lavoro —:

quali iniziative intenda intraprendere perché ai giovani medici possano essere offerte pari dignità e opportunità di lavoro;

se non ritenga opportuno e doveroso adottare su tale drammatica questione provvedimenti tesi ad eliminare tali situazioni ingiuste e discriminatorie. (4-02194)

MESSA e MAZZOCCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la Pretura Civile di Roma Sezione Lavoro le udienze di prima comparizione, sul ricorso *ex* articolo 414 c.p.c., vengono oramai fissate nel secondo semestre del 1998;

la particolare natura « alimentare » delle liti, introdotte quasi sempre da lavoratori cui è stata negata la retribuzione ovvero illegittimamente licenziati, mal si concilia con l'attesa necessaria per ottenere giustizia;

le cause di lavoro hanno oramai la medesima durata delle cause civili ordinarie —:

quali siano i motivi di tali inammissibili lungaggini e quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per ovviare a tali inconvenienti. (4-02195)

NOVI e MARTUSCIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si paventa ancora una volta la soppressione della pretura di Capri, attualmente sezione distaccata della Pretura Circondariale di Napoli, con evidente grave danno per la popolazione isolana;

il mantenimento dell'Ufficio si rende assolutamente necessario in considerazione della particolarità eccezionale della situazione di Capri e dei suoi problemi economico-giuridici per la sua posizione geografica insulare (con annessi problemi di interruzione e di difficoltà dei collegamenti marittimi nei periodi invernali) per la sua rinomanza nazionale e internazionale, per l'intenso movimento turistico, per le attività alberghiere e commerciali connesse, per la notevole entità del patrimonio immobiliare, nonché per le implicazioni di grande rilievo e di carattere anche internazionale delle questioni;

l'eliminazione dell'Ufficio, è contro la realtà incontestabile della situazione locale

che presenta una continua evoluzione incrementativa dell'interesse a una giustizia immediatamente amministrata sul posto per i residenti e per i dimoranti, nonché per i milioni di turisti italiani ed esteri che si alternano nell'isola;

di tutto ciò si è sempre tenuto conto nel passato, tanto è vero che, dopo il collocamento a riposo di un precedente titolare, alla sede di Capri erano stati destinati in applicazione due magistrati uno per il settore penale e uno per il settore civile per l'intero periodo settimanale, e successivamente, a seguito di concorso, nel 1988 è stato nominato l'attuale magistrato titolare —:

quali provvedimenti intenda assumere per assicurare il mantenimento della sezione distaccata nell'isola di Capri della Pretura circondariale di Napoli. (4-02196)

COVA, MUSSOLINI, LODOLO D'ORIA, CIPRIANI e MASSIDDA. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

si prospetta l'esclusione della specializzazione in medicina dello sport tra quelle considerate di interesse specifico per il Servizio Sanitario Nazionale;

la normativa vigente ha affidato agli specialisti in medicina dello sport fondamentali adempimenti e che lo stesso documento di intesa tra il Ministero della Sanità e le regioni ha attribuito agli specialisti in medicina dello sport la direzione delle strutture pubbliche e private destinate a certificare l'idoneità alla pratica delle attività sportive agonistiche;

l'attività degli specialisti di medicina dello sport, riguardando una popolazione di circa 13 milioni di cittadini, prevalentemente appartenenti alle fasce di età più giovani costituisce l'unica branca della sanità che svolge una reale funzione di medicina preventiva —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile rivedere il predetto negativo

orientamento e provvedere all'inserimento della specializzazione in medicina dello sport tra quelle considerate di interesse specifico dal Servizio Sanitario Nazionale. (4-02197)

SANZA. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la rete fognaria del comune di Montoro Inferiore (AV) è compiutamente realizzata e collaudata, e che il suo sviluppo misura circa 20 Km., e che l'impiego di risorse utilizzate grava sulle finanze pubbliche per oltre 8 miliardi di lire;

l'utilizzo di detta rete resta vincolato alla funzionalità del depuratore Alto Sarno, localizzato in territorio di Mercato San Severino (SA), non ancora costruito, e la cui realizzazione denuncia ritardi pluriennali e infinite remore attuali, connesse a responsabilità regionali e di alcuni Enti Locali;

il territorio comunale è definito ad alto rischio ambientale per l'impossibilità di un corretto smaltimento degli scarichi civili;

la presenza di altri fattori di rischio extracomunali, quali la contiguità con il nucleo industriale di Solofra (AV), vanifica ogni intervento di prevenzione primaria;

per tutte queste ragioni le popolazioni interessate non possono servirsi della rete fognante pur esistente, con tutte le conseguenze che ben possono esserci sulla qualità della vita e sull'igiene —:

quali misure intendano adottare per rimuovere gli ostacoli dimenticati e per coordinare gli interventi urgenti della regione Campania e dell'ASI di Avellino, ente gestore del bacino Alto Sarno. (4-02198)

LUMIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

la strada a scorrimento veloce n. 624 Sciacca-Palermo costituisce un'arteria di

primaria importanza nella rete viaria della Sicilia occidentale ai fini di un collegamento moderno, funzionale e veloce per molti comuni delle province di Palermo ed Agrigento;

tale collegamento ha rappresentato e tuttora rappresenta una speranza anche sul terreno dello sviluppo economico, in particolare agricolo e turistico, di vaste zone delle citate province;

inoltre l'attraversamento dei comuni di S. Giuseppe Jato e di San. Cipirrello crea ulteriore intralcio al traffico locale e alla tranquillità delle comunità locali;

l'avvio dei lavori risalendo alla fine degli anni '60 fa di quest'opera pubblica ancora incompiuta uno degli esempi più microscopici di discredito per la Pubblica Amministrazione;

l'Amministrazione della provincia regionale di Palermo ha in corso di esecuzione i lavori di completamento del 3° lotto di circa 18 km, che va da Ponte Pernice a Portella della Paglia;

sono state previste nel contratto due scadenze, relative rispettivamente ad un primo tratto di 14 km. che va da Ponte Pernice a S. Giuseppe Jato e ad un secondo tratto di 4 km che va da S. Giuseppe Jato a Portella della Paglia;

i lavori relativi al primo tratto sono stati ultimati in data 22 aprile 1992, mentre quelli relativi al secondo tratto, attualmente in fase di esecuzione, dovrebbero essere completati entro il prossimo mese di agosto;

l'ANAS, tuttavia, in più occasioni e in tutte le sedi ha precisato di non poter assumere in carico i tratti in oggetto in quanto non sarebbero conformi ai nuovi parametri previsti dalla legge —:

quali siano le informazioni del Ministro sulla vicenda e quali iniziative verranno adottate in tempi brevi onde mettere l'ANAS in condizione di apportare le necessarie modifiche ai tratti in questione coerentemente ai nuovi parametri previsti, ponendo fine così a questa assurda sequela

di lentezze e ritardi che si protrae ormai da quasi trent'anni. (4-02199)

DORIGO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del bilancio e programmazione economica, delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alla fine del febbraio 1994 l'amministratore delegato della Finmeccanica SpA, Fabiano Fabiani (DC, uomo già di Ettore Bernabei, di De Mita e quindi di Craxi-Andreotti-Forlani), annunciò l'intendimento di far acquisire all'Alenia (azienda Finmeccanica) una partecipazione (10-15 per cento) della statunitense Douglas Aircraft di Long Beach, California, quella in peggiori condizioni (anche in prospettiva) fra le tre grandi fabbricanti occidentali di jet;

l'operazione — sollecitata dall'amministratore della Finmeccanica Fausto Cereti e dal rappresentante di detta ditta americana in Europa, Glauco Bravin — avrebbe implicato un esborso da parte della Finmeccanica previsto in 400-500 miliardi di lire e poggiava su una motivazione assai contorta: dal 1968 negli stabilimenti Alenia di Pomigliano d'Arco sono prodotti componenti di jet Douglas con un impegno occupazionale che dalle 5.000 unità della seconda metà degli anni settanta è disceso a meno di mille a causa della crisi del trasporto aereo, del ristagno del mercato dei velivoli da trasporto commerciale nuovi ed infine dell'incapacità da parte della Douglas stessa di lanciare sul mercato nuove, moderne macchine, effettivamente competitive con quelle della concorrenza;

secondo Fabiani, Cereti e Bravin, un apporto di « capitale fresco » alla Douglas avrebbe convinto le banche americane a finanziare lo sviluppo di un nuovo jet Douglas con probabilità d'essere commissionato in numerosi esemplari da parte delle compagnie aeree mondiali e quindi di assicurare lavoro alle maestranze di Pomigliano;

nei primi giorni del giugno 1994 si sono conclusi negativamente i negoziati riguardanti l'operazione sia poiché per detta partecipazione la Douglas pretende non meno di mille miliardi di lire (più del doppio di quanto preventivato in Italia), sia poiché nell'operazione stessa è stata inserita un'opzione vincolante, non preannunciata dal Fabiani, che ha suscitato negativa impressione nella controparte americana;

l'opzione vincolante avrebbe dovuto implicare l'impegno da parte della ditta californiana ad assicurare lavoro a tre nuovi stabilimenti (per la produzione di componenti di jet) edificati con la supervisione delle note Italteknà ed Italtecnà (IRI) dalla Finmeccanica Alenia nella zona di Nola (sarebbero pronti al 70 per cento) con finanziamenti previsti dalle leggi 219 (provvidenze nel Sud post terremoto) e 181 (reindustrializzazione siderurgica). Si è vicini ai 5.000 miliardi;

le verifiche, fatte effettuare dalla controparte americana ai siti di Nola 1, Nola 2 e Morra De Sanctis, hanno avuto esito negativamente dissuasivo per due generi di motivi:

1) il forte condizionamento politico — camorristico nella zona ed in particolare attorno ai tre stabilimenti, assai lunghi dall'approntamento, sorti su terreni di proprietà di *ex* notabili DC ed edificati da imprese in sapore camorristico;

2) infondatezza del piano finanziario, messo a punto da Bruno Steve (direttore generale della Finmeccanica S.p.A.): infatti pur ipotizzando un livello di vendite assai superiore alla richiesta di mercato anche del prossimo futuro, sono preventivati ricavi in misura tale da coprire i costi ma non gli ammortamenti;

l'operazione relativa ai tre stabilimenti sarebbe stata patrocinata da Cirino Pomicino e dall'attuale sindaco di Nola (*ex* generale dei carabinieri), mentre uno dei terreni (Morra De Sanctis) sarebbe stato acquistato dalla moglie di Gargani. Società di consulenza della moglie del Fabiani avrebbero curato i dettagli —;

quale sia lo stato di avanzamento dei tre stabilimenti di produzione di materiali aeronautici che in base a delibere del disciolto CIPI e con utilizzazione di stanziamenti previsti dalle leggi 219 (provvidenze nel Sud post terremoto) e 181 (reindustrializzazione siderurgica) dovrebbero essere stati edificati in Campania nei siti soprannominati Nola Uno, Nola Due e Morra Sanctis;

quali siano i presupposti di prospettive occupazionali, di mercato e di introiti alla base delle citate delibere, risultanti dalle istruttorie prodotte al CIPI per ottenere le delibere;

quale sia l'esatto ammontare dell'impegno finanziario pubblico connesso con la realizzazione di detti stabilimenti;

quali siano le obiettive previsioni in relazione all'effettivo assorbimento da parte del mercato mondiale, al presente e nel prossimo futuro, dei prodotti lavorati nei tre stabilimenti;

se nell'acquisizione dei siti e nell'aggiudicazione degli appalti e dei vari lavori di costruzione dei tre stabilimenti siano state osservate alla lettera le procedure cosiddette « antimafia », in considerazione dell'intenso condizionamento sulla zona da parte di gruppi camorristici in contatto con rappresentanti dei precedenti governi;

se siano stati compiuti accertamenti di congruità fra l'effettivo valore dei terreni, espropriati per la costruzione degli stabilimenti, ed il prezzo pagato;

se non risulti — a conferma delle ripetitive voci — che almeno uno dei tre terreni apparteneva alla moglie del sottosegretario democristiano alla Presidenza di un precedente Governo;

quali siano i precisi dettagli del recente negoziato fra la Finmeccanica S.p.A. — Alenia (società a capitale quasi totalmente pubblico) e la Douglas Aircraft di Long Beach, California, ed in particolare del tentativo della società parastatale italiana, amministrata dal democristiano Fabiano Fabiani, di affidare la produzione

dei tre stabilimenti alla società americana, nel contesto dell'acquisizione per mille miliardi di lire della partecipazione del 15 per cento del capitale di quest'ultima;

quale sia lo sviluppo dell'indagine, per falso in bilancio ed altro, che nel 1993 il sostituto Procuratore di Roma Castellucci aveva avviato nei confronti del Fabiani ed altri dirigenti della Finmeccanica ed in particolare i motivi del lungo protrarsi dell'indagine stessa;

se l'esposizione debitoria complessiva di detta Finmeccanica S.p.A., affidata al citato Fabiani, si approssima o supera i 30 mila miliardi (coinvolgendo prevalentemente banche IRI e già IRI) e se si intende adottare misure atte ad evitare che tale esposizione possa maturare eventi di grave rilevanza nazionale;

se risulti il coinvolgimento sia nella costruzione dei tre stabilimenti campani sia nel negoziato con la Douglas, delle società di consulenza, di cui la Finmeccanica s'avvalse largamente per l'integrazione Aeritalia-Selenia e sulle quali avrebbe indagato il sostituto Castellucci col sospetto che in dette società di consulenza vi fossero rilevanti interessi di parenti di dirigenti della Finmeccanica Alenia. (4-02200)

MOLGORA, ROSCIA, BONAFINI e GHIROLDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Irene Saia nata a Desulo (NU) il 23 febbraio 1947 svolge la funzione di segretario generale presso il comune di Rovato (BS);

in data 16 novembre 1993 con telegramma n. 1936/SC venne chiesto da parte della Prefettura di Brescia alla G.M. di Rovato se gradisse la dottoressa Saia (allora titolare del comune di Agrate) come futuro segretario comunale;

la G.M. espresse in data 7 dicembre 1993 il proprio parere contrario alla suddetta assegnazione a segretario;

in data 1° febbraio 1994 il Ministro dell'interno Mancino decretò comunque il trasferimento della dottoressa Saia come segretario del comune di Rovato, confermando la natura strumentale della precedente richiesta;

una serie di incomprensioni ed inadempienze del segretario hanno minato la fiducia che dovrebbe sussistere fra la G.M. e segretario;

il segretario è intervenuto nel Consiglio comunale dell'8 luglio 1994 con dichiarazioni evidentemente politiche accusando di razzismo la G.M.;

lo stesso segretario si è appropriato indebitamente dei verbali e delle cassette audio del suddetto Consiglio comunale, fatto constatato alla presenza delle forze dell'ordine;

il segretario sta rallentando l'iter amministrativo delle delibere con tempi inammissibili per l'esecutività delle delibere stesse con grande nocimento per la cittadinanza —;

se risponda a verità che la dottoressa Saia sarebbe stata imposta al comune di Rovato, secondo notizie pervenute agli interroganti, direttamente dal Ministro dell'interno, senza alcun concorso, nonostante il preventivo parere negativo della G.M. di Rovato;

se alla luce dei fatti suddetti non ritiene il Ministro di rimuovere dall'incarico di segretario generale del comune di Rovato la dottoressa Saia al fine di consentire un'amministrazione più efficiente.

(4-02201)

ODORIZZI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nelle zone agricole di collina e montagna esistono migliaia di rimorchi agricoli leggeri non omologati ai sensi del nuovo codice della strada;

nella quasi totalità dei casi si tratta di piccoli imprenditori agricoli impossibi-

litati a dotarsi di piccoli rimorchi agricoli omologati, data la spesa non proporzionale rispetto alla estrema frammentazione della proprietà fondiaria in molte regioni;

l'articolo 57, secondo comma, lettera b) considera parte integrante della trattoria traente i rimorchi agricoli qualora la massa complessiva a pieno carico non sia superiore a 1,5 t.;

l'articolo 276 del Regolamento di esecuzione ed attuazione del nuovo codice della strada precisa che un rimorchio agricolo di massa complessiva fino a 1,5 t. è considerato parte integrante della trattoria agricola traente quando le dimensioni di ingombro, compresi gli organi di agganciamento, non superano i 4 mt. di lunghezza e 2 mt. di larghezza —;

se non si ritenga indispensabile:

modificare l'articolo 57, 2° comma, lettera b) così come segue: « i rimorchi agricoli ... qualora la massa complessiva a pieno carico non sia superiore a 2 t. sono considerati parte integranti della stessa » o, in alternativa « qualora la massa complessiva a pieno carico non sia superiore al peso della trattoria traente, sono considerati parte della stessa »;

modificare l'articolo 276 del regolamento di esecuzione ed attuazione del nuovo codice della strada così come segue: « un rimorchio agricolo di massa complessiva a pieno carico fino a 2 t. è considerato parte integrante della trattoria agricola traente quando le dimensioni di ingombro, compresi gli organi di agganciamento, non superano 5 mt. di lunghezza e 2 di larghezza » o, in alternativa, « un rimorchio di massa complessiva a pieno carico pari o inferiore a quello della trattoria traente ».

(4-02202)

ODORIZZI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nelle zone collinari e montane agricole di molte regioni d'Italia esistono numerosi attrezzi agricoli che vengono ag-

ganciati alla trattrice traente mediante un timone sterzante che permette all'attrezzo agganciato di eseguire la stessa traiettoria del trattore;

nelle zone montane è da considerarsi alla stregua di un accorgimento tecnico indispensabile perché consente l'effettuazione di curve molto strette, eliminando manovre spesso impossibili da eseguirsi e garantendo quindi una maggiore sicurezza di manovra al guidatore senza che tutto questo interferisca sulla manovrabilità della trattrice traente;

tutto questo ha implicazioni anche sulla disposizione dei filari, aspetto non trascurabile nelle zone con piccoli appezzamenti agricoli;

all'estero non esiste alcuna normativa che limiti l'uso di attrezzi agricoli rimorchiabili dotati di timone sterzante;

l'articolo 57 punto 7 lettera *f*) stabilisce che: « il bloccaggio tridimensionale degli attacchi di supporto degli attrezzi deve impedire, durante il trasporto, qualsiasi oscillazione degli stessi rispetto alla trattrice a meno che l'attrezzatura sia equipaggiata con una o più ruote liberamente orientabili intorno ad un asse verticale rispetto al piano d'appoggio » -:

se non si ritenga indispensabile sopprimere per intero la lettera *f*) punto 7, articolo 57, del nuovo codice della strada.
(4-02203)

DEVETAG. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere - premesso che:

la Commissione *ad hoc* del Consiglio comunale di Sovramonte (Belluno) per finalità puramente « sociali » e assolutamente prive di scopi di lucro aveva fatto richiesta all'Ispettorato per la motorizzazione civile di Belluno di una autorizzazione per l'utilizzo di pulmini scuolabus per trasporto di persone nelle ore intermedie all'uso scolastico (dalle ore 8 alle ore 12);

tale intento nasce dal fatto che:

a) il territorio comunale è montano e ha una estensione di 53 kmq per 1.800 abitanti;

b) la popolazione prevalentemente anziana e sprovvista di mezzi di trasporto è distribuita su una serie di frazioni e sobborghi (una decina) alquanto distanti dalla frazione capoluogo e centro dei servizi di Servo quali posta, banca, ambulatorio medico e farmacia assolutamente non raggiungibile a piedi;

c) che non esiste assolutamente un sistema di trasporto interno con autobus, né è ipotizzabile una sua organizzazione su modelli cittadini per motivi economici;

d) che da molti anni non esistono nel territorio noleggiatori locali;

i pulmini per il trasporto scolastico sono due, e che il comune ha alle proprie dipendenze due autisti, e che tali pulmini sono omologati « per trasporto di persone » e sono forniti di sedili idonei anche per gli adulti;

non esistono problemi assicurativi in quanto la compagnia responsabile richiederebbe soltanto un adeguamento del premio assicurativo;

il Direttore della divisione della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione del Ministero dei trasporti e della navigazione di Roma ha risposto con un parere negativo alla richiesta avanzata dal comune di Sovramonte di utilizzo per usi diversi da quelli scolastici di detti scuolabus -:

se non ritenga opportuno, vista la decisione alquanto affrettata e non soddisfacente nei termini e nelle motivazioni indotte, fornire gli opportuni ragguagli per l'attuazione di quanto sopra;

se non intenda intervenire a una revisione urgente del problema e alla definizione di una soluzione immediata che non potrà scaturire certamente dalle misere risorse del comune;

se non si ritenga opportuno estendere, vista la grande valenza sociale dell'intento, tale progetto anche ad altre realtà locali per venire incontro ad analoghi disagi della popolazione, soprattutto di quella anziana. (4-02204)

REALE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 6 luglio 1994 il treno Roma-Reggio Calabria delle 16,10 era formato da una sola vettura dotata di aria condizionata mentre nelle altre, la temperatura superava i 40°;

durante il viaggio appariva evidente lo stato di disagio dei viaggiatori;

nello stesso treno non si era provveduto a indicare la prenotazione per un guasto al terminale;

dai racconti di altri viaggiatori parrebbe che questa sia un fatto costante, certamente per i treni diretti al Sud;

con pochissime e insignificanti modifiche dell'orario si renderebbero fruibili alcuni treni a lunga percorrenza per tutta l'utenza;

non vi è alcun treno che collega Roma con Lamezia dopo le ore 16;

le Ferrovie hanno, da anni, un servizio di treno e auto che prevede il trasporto dell'autovettura con lo stesso treno con cui viaggia il proprietario;

la prenotazione di questo servizio è possibile solo 60 giorni prima dell'attivazione;

dalla stazione di Lamezia Terme non è stato possibile procedere ad alcuna prenotazione perché il terminale all'apertura comunicava che tutti i posti erano esauriti;

sempre il 6 luglio 1994 il volo aereo Roma-Lamezia delle 21,40 è partito con circa due ore di ritardo;

i voli su questa tratta, nelle prossime settimane, sono totalmente pieni sì da

consentire nuove prenotazioni malgrado il costo esoso del biglietto (lire 250.000);

non esiste un collegamento tra l'aeroporto e la Stazione di Lamezia Terme, cioè un percorso di 3 km, con le comprensibili difficoltà per i viaggiatori —:

se non intenda porre in essere un intervento per il rafforzamento della qualità del servizio che lo renda accettabile, che crei un coordinamento tra i vari mezzi di trasporto ed un loro rafforzamento nonché imposti una politica tariffaria per il trasporto aereo che non scoraggi il turismo in Calabria. (4-02205)

GAMBALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della Giunta regionale della Campania il 29 ottobre 1993 con l'ordinanza n. 382 disponeva una visita ispettiva presso la USL 30 di Portici (Napoli) in seguito ad un esposto del dottor Di Maio, responsabile ANAAO dell'USL 30 che lamentava illeciti amministrativi e gravi irregolarità nella gestione dell'USL;

di tale ispezione ancora non si conosce l'esito;

il medesimo responsabile ANAAO ha ripetutamente denunciato episodi di illegalità ed illegittimità nell'organizzazione della USL 30 di Portici, tra cui retribuzione di personale che non avrebbe mai lavorato presso tale USL, ingiustificata mobilità da e verso di essa, assunzioni fatte attraverso concorsi irregolari, illecita costituzione dell'Ufficio di Direzione e l'illegale retribuzione dei suoi componenti;

presso la USL 30 è aperto un presidio di pronto soccorso che effettua circa 22 prestazioni medico-chirurgiche annue, ma i medici in esso operanti non hanno mai ottenuto la qualifica loro spettante per legge, perché il presidio in parola è organizzato senza rispettare quanto disposto dagli articoli 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1969 e 63 decreto del Presidente della Repubblica

n. 761 del 1979, per cui i medici del pronto soccorso chiedono risposte chiare in merito alle mansioni ricoperte;

ulteriori denunce sono state presentate in ordine all'inadeguatezza ed all'antigiene della struttura nella quale è allocato il presidio di Pronto soccorso, al quale il Coordinatore sanitario dichiara di non aver mai conferito i requisiti di agibilità necessari per l'apertura e che è stato già oggetto di ripetute indagini da parte dell'Ispettorato del lavoro;

un esposto-denuncia è stato inoltrato in merito all'illegale organizzazione del posto di Pronto soccorso di Portici e sul comportamento omissivo dei responsabili della USL che non avrebbero notificato le mansioni ai medici operanti presso tale pronto soccorso, comportamento che potrebbe integrare la violazione dell'articolo 328 del codice penale —:

quali atti intenda promuovere per verificare se risultino i fatti sopra esposti;

in caso di risposta affermativa quali immediati provvedimenti intenda adottare per punire i responsabili e ripristinare la legalità. (4-02206)

CORLEONE. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lombardia ha dato attuazione, con legge regionale n. 26 del 19 agosto 1993, alla legge n. 157, 11 febbraio 1992 « Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio »;

tale legge contrasta palesemente con il dettato nazionale nei seguenti punti:

1) all'articolo 17 commi 4 e 5 si consentono piani di abbattimento nelle oasi e zone di protezione non in conformità a quanto disposto dall'articolo 19 della legge 157/92;

2) all'articolo 25 comma 2 si autorizza la collocazione di appostamenti fissi di caccia nel raggio di cento metri da

abitazioni utilizzate per il riposo del cacciatore, violando il divieto generale di caccia nel raggio di cento metri da immobili previsto dall'articolo 21 lettera e) legge 157/92;

3) all'articolo 25 comma 3 si consente la caccia da natante « saldamente ancorato » (non « stabilmente ancorato ») di fatto vanificando il divieto di caccia da natanti, penalmente sanzionato dall'articolo 30 lettera i) legge 157/92;

4) all'articolo 33 comma 13 si consente « l'interscambio » degli ambiti territoriali di caccia fra cacciatori, vanificando di fatto il principio del legame cacciatore-territorio sancito dall'articolo 14 della legge 157/92;

5) all'articolo 41 comma 3 si consente la partecipazione ai piani di abbattimento selettivi a personale non previsto dall'articolo 19 della legge 157/92 (gli agenti venatori volontari provinciali e le guardie dipendenti delle aziende faunistico-venatorie);

6) all'articolo 41 comma 6 si consente alle province di applicare direttamente le deroghe previste dall'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE, senza che tale facoltà sia in alcun punto attribuita a tali organi dalla legge 157/92;

7) all'articolo 48 comma 7 si prevede l'istituzione delle guardie venatorie volontarie dipendenti dalle province, non previste invece dalla legge 157/92 —:

come sia stato possibile che tali rilievi non siano stati posti in evidenza dai competenti uffici del Commissario di Governo;

quali iniziative intendano intraprendere i Ministri in indirizzo per evitare che tali situazioni abbiano a ripetersi.

(4-02207)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

l'Istituto dei tumori di Napoli Fondazione Sen. Pascale vive uno dei suoi mo-

menti più oscuri, determinati da gestioni amministrative e tecniche, designate dal passato potere (PLI-PSI-DC) secondo la allora ordinaria logica spartitoria, che ha portato a numerose inchieste giudiziarie, ancora in corso;

a seguito degli arresti dell'allora Presidente Renato Ponari (Liberale) e del consigliere di amministrazione Esposito (Socialista), fu nominato Commissario Straordinario il dottor Giovanni Forte su sollecitazione dell'allora Ministro dell'interno Mancino;

dal 1° luglio 1994 è stato nominato dal Ministro della sanità in sostituzione del dottor Forte, il dottor Costantino Mazzeo, anch'egli vicino all'ex Ministro Mancino;

il dottor Mazzeo, fino all'attuale nomina al Pascale, ha retto in qualità di commissario la più grande USL della Campania (n. 40), designato in sostituzione del suo predecessore Di Nuzzo, della sua stessa area politica (DC), sospeso perché incriminato;

in questa cordata di avvicendamenti per arresti ed incriminazioni, si è mantenuta ad avviso dell'interrogante sempre la logica dell'occupazione degli incarichi conservando le originarie spartizioni —:

perché sia stata mantenuta la stessa logica con la nomina del dottor Mazzeo sostenuta tra l'altro anche dall'assessore regionale della Campania il pidessino Mario Santangelo, quando sarebbe stato facilmente individuabile un commissario scevro da collegamenti con i tristemente noti politici Napoletani, attualmente detenuti nel carcere di Poggioreale;

se non ritenga, di provvedere diversamente, in considerazione che non risultano chiari gli interessi che possono aver spinto la vecchia e corrotta classe politica, in un sussulto di premorienza, ad impossessarsi di nuovo del più prestigioso istituto per la cura dei tumori del Meridione, in considerazione anche del fatto che nessun commissario ed in nessun caso riuscirà a coprire irregolarità o latrocini effettuati in passato e che hanno determinato, nel

delicatissimo settore della diagnosi e terapia dei tumori, ritardi ed inadempienze colpevoli ed inqualificabili. (4-02208)

ARATA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sembra che il Piano di smaltimento dei rifiuti della provincia di Siena preveda la costruzione di un inceneritore per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed ospedalieri a Poggibonsi;

la localizzazione della suddetta struttura dovrebbe essere nei pressi della strada che congiunge Poggibonsi a San Gimignano in una zona aperta che non offre alcuna garanzia per la tutela della salute dei cittadini;

ciò comporterebbe un aggravio di traffico su di una strada di grande collegamento, dove ogni giorno transita tutto il trasporto pesante per Pisa, Empoli e Livorno da un lato ed Umbria, Marche dall'altro, comportando un elevamento dell'inquinamento già di per sé alto —:

se le notizie riportate corrispondano al vero;

quali iniziative, nell'ambito di sua competenza, intenda adottare il Governo al fine di evitare la costruzione di tale struttura che verrebbe ad alterare le caratteristiche ambientali di questo territorio che è già sottoposto ad inquinamento atmosferico e da rumore di notevole intensità, comportando un grave danno per i cittadini della zona. (4-02209)

ARATA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

alcuni cittadini dei comuni di San Miniato, San Donato, San Romano di Montopoli Valdarno, sono fortemente preoccupati dai gravi danni derivanti dalla previsione della installazione di un depuratore cuoidepur con urgenza di dover risolvere alcuni problemi di base alla luce della legge Merli;

il trattamento della concia della pelle è una delle lavorazioni a più alto tasso di inquinamento acquifero;

nel contempo sono state portate a compimento alcune indagini su campionamento del grado di inquinamento aereo attraverso la centralina fissa di monitoraggio installata nella fazione di San Romano;

nel confronti della società proprietaria del depuratore è ancora operante l'ordinanza 3147/94 del comune di San Miniato che impone un piano di controllo;

non hanno avuto esito univoco le ricerche effettuate dal dipartimento di genetica medica dell'università di Pisa tendenti ad accertare il potere mutageno del particolato emesso nelle immediate vicinanze del depuratore;

del tutto ingiustificata appare la carparbia volontà di voler procedere sul potenziamento dell'impianto, facendo assurdamente astrazione dai dinieghi dei comuni interessati —:

quali iniziative urgenti si vogliono adottare e se si voglia soprassedere ad ulteriori potenziamenti negli impianti in attesa di rigorosi esiti appuranti il grado di inquinamento e nel contempo prevedere sistemi alternativi. (4-02210)

COCCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

il pretore del lavoro di Caltanissetta con sentenza n. 256 dell'8 giugno 1994 ha riconosciuto utili, ai fini del trattamento di fine rapporto, le *tranches* di un aumento contrattuale di un dipendente delle ferrovie dello Stato non ancora maturate alla data di risoluzione del rapporto di lavoro;

analoghe pronunce si sono avute per i lavoratori della scuola da parte di Tribunali Amministrativi Regionali che hanno assimilato il trattamento di fine rapporto alla medesima natura del trattamento pen-

sionistico, conteggiato sulla base degli aumenti contrattuali non ancora percepiti ma giuridicamente già previsti —:

se non ritengano che l'orientamento giurisprudenziale esiga un definitivo riassetto normativo della materia da sancire in sede di prossima contrattazione collettiva nonché il riesame immediato della circolare del ministero della funzione pubblica e gli affari regionali n. 161/89, del 1989, riconoscendo i futuri aumenti contrattuali già concordati, utili ai fini del trattamento di fine rapporto, anche per il pregresso, onde superare l'attuale disparità di trattamento tra i lavoratori. (4-02211)

MURATORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il ministro dell'interno Maroni ha denunciato pubblicamente l'esistenza di fascicoli riservati allestiti dai vari servizi segreti e riguardanti uomini politici e partiti;

tali fascicoli, si dice, contengano notizie personali e familiari di tali soggetti, notizie frutto di pedinamenti ed intercettazioni ambientali;

conseguentemente alla scoperta di così gravi soprusi « istituzionali » altamente lesivi delle libertà costituzionalmente statuite, sono stati rimossi tutti gli organi dirigenti dei servizi segreti —:

quali iniziative intenda prendere per sapere se risponda a verità che anche la DIGOS abbia allestito migliaia di fascicoli personali riguardanti esponenti medi di molti partiti con particolare riguardo per quelli di destra e sinistra aggiornando tali fascicoli sino ai giorni nostri e che gli stessi siano depositati presso il Viminale;

se tali fatti fossero suffragati, quali iniziative amministrative intenda prendere nei confronti dei massimi responsabili della polizia di Stato e quindi della DIGOS per l'operato suesposto. (4-02212)

GILBERTI, CARAZZI, GUERRA, SUPERCHI, CASTELLAZZI, PORTA, CARLO CONTI, PERABONI e DELLA VALLE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Arcore (Milano) è investito da una grave crisi occupazionale in conseguenza alla chiusura della fabbrica motociclistica Gilera, avvenuta nel dicembre 1993. Alla dismissione, effetto di una decisione della controllante Piaggio di trasferire a Pontedera (Pisa) la produzione e parte dell'indotto, non hanno fatto seguito iniziative di reindustrializzazione dell'area ex Gilera (di proprietà della stessa Piaggio), malgrado gli impegni assunti dalla società in un accordo sottoscritto con le organizzazioni sindacali;

vi sono tuttora 180 lavoratori e lavoratrici in cassa integrazione guadagni straordinaria e i risultati dell'outplacement — unica iniziativa fino a ora attivata dalla Piaggio — sono molto limitati in termini di ricollocazione del personale e del tutto ininfluenti per quanto riguarda il problema specifico dell'area dismessa e del futuro industriale di Arcore —:

quali siano le ragioni per cui il piano di reinsediamento non si realizza, nonostante l'atteggiamento collaborativo dei sindacati e della regione Lombardia;

quali tempestivi ed adeguati interventi il Governo intenda assumere, anche in vista dell'incontro tra organizzazioni sindacali e Piaggio, fissato per il 25 luglio prossimo presso il Ministero del lavoro.
(4-02213)

DORIGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dagli atti della Commissione d'inchiesta sulla loggia massonica P2 risulta che il « venerabile » Licio Gelli creò una propria base in una sezione dei servizi segreti a Roma. Il 1° luglio 1978, Gelli scrisse agli affiliati della loggia P2 per informarli che

era a loro disposizione al recapito di Roma 4759347 per qualunque informazione circa « la nostra organizzazione »;

secondo i giudici di Bologna, Libero Mancuso e Attilio Dardani anche negli anni seguenti il numero corrispondeva a un ufficio dei servizi segreti annesso al Ministero della difesa —:

a chi era stato assegnato l'ufficio che Gelli utilizzava come base romana per « la sua organizzazione », dove era ubicato e se il Gelli stesso risulti essere stato nel libro paga dei servizi segreti italiani;

se il « venerabile » che aveva una così facile accessibilità in uffici riservati, collaborava con il comitato di crisi formato dal Ministro dell'interno *pro tempore* durante il rapimento dell'onorevole Aldo Moro. In caso di risposta affermativa a che titolo e in che ruolo.
(4-02214)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Berlinguer ed altri n. 1-00014, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 luglio 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Ferrante e Vozza.

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione Molinaro n. 7-00026, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 luglio 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Collavini.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 maggio 1994, a pagina 640, seconda colonna, diciassettesima riga, e a pagina 641, seconda colonna, seconda e terza riga,

deve leggersi: « procedura civile », e non: « procedura penale », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 luglio 1994, a pagina 1651, prima colonna, quarta riga, dopo la parola: « Commissioni », deve leggersi: « VI e X » e non: « I e X », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 luglio 1994, a pagina 1755, seconda colonna, ventitresima e ventiquattresima

riga, deve leggersi: « perché il Governo militare legato all'FLN, partito che ha perso le elezioni in Algeria, », e non: « perché il Governo dell'FLN, che ha vinto le elezioni in Algeria, », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 luglio 1994, a pagina 1759, prima colonna, prima riga, il nome del secondo firmatario è SANDRONE e non SANDRONI, come stampato.